ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 22 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 21 luglio.

IL VIAGGIO DEL RE.

Come sopra abbiamo già detto, il Re è partito stamane da Torino per le caccie nelle vallate dell'Orco e della Soana.

Giunto il treno reale alla stazione di Settimo per indi proseguire per Rivarolo, fu staccata la locomotiva dell'Alta Italia, ed il treno venne rimorchiato a Rivarolo da una delle nuove piccole lomotive testè giunte per l'esercizio di quella linea, di cui facemmo cenno nella nostra *Gazzetta* di ieri.

A Rivarolo attendevano il corteggio reale tutto il Corpo municipale, la Società dei reduci e le Società operaie colle rispettive bandiere e Corpo di musica, che all'arrivo del treno intuonò l'inno Reale.

Quando il Re uscì sul piazzale della stazione fu accolto da acclamazioni, da prolungati evviva della popolazione tutta di Rivarolo che nonostante l'ora mattutina si era affollata alla stazione.

Il cav. Marra, ff. di sindaco, disse brevi ma espressive parole, ed il Re strinse la mano al presidente dei Veterani, al generale Palma, al Grassotti, rammentando loro le passate battaglie.

Il Re partì quindi in vettura, ed attraversando la folla plaudente proseguì il suo viaggio verso Cuorgnè e Pont.

Nel suo ritorno dalle caccie S. M. visiterà la grandiosa manifattura di Pont e di Cuorgnè, e nei primi giorni della prossima settimana sarà di ritorno a Rivarolo onde proseguire direttamente per Milano e Monza.

IL RE ALLA CITTADINANZA TORINESE.

Torino, 21 luglio.

Nel ricevere ieri il sindaco, S. M. il Re lo incaricò specialmente di rendersi suo interprete verso la cittadinanza e popolazione torinese per l'accoglienza fattagli la sera del suo arrivo.

— Avvezzo, Egli disse, alle dimostrazioni di affetto della sua città nativa, verso cui nutrì sempre il maggiore affetto ed alla quale ritorna con gran piacere quante volte ciò gli è concesso, esso pregia altamente e con cordiale ricambio i sentimenti con tanta spontaneità manifestati a Lui ed alla sua dinastia.

VISITE DELL'ONOR. BRIN.

Anche ieri l'onor. Brin impiegava la sua giornata nella visita delle officine seguenti:

Fabbrica di carrozze — signora Panigone.

Fabbrica di paste alimentari — signor Dacco.

Opificio meccanico — signor Ferrero.

Fonderia in metalli — signori Ballada e Bellini.

Fabbrica treccie per stoppini — signor Carrera.

Conceria — signor Barberis.

Opificio di filatura e tessitura da lana al S. Parco — cav. Chapelle.

Fabbrica di saponi — Ditta Mazzucchetti e Compagnia.

Fabbrica in maglierie — signori Bellia e Gallo Gio.

Opificio meccanico di legnami — cav. Balmariva.

Fabbrica di vetture e veicoli — signor Borsanino.

Alle 9 di sera, accompagnato dal presidente dell'Associazione generale degli Operai, signor Roggero, e dai consiglieri comunali comm. Tonsi e cav. Piana, l'onor. Brin visitava i locali della sede sociale operaia.

Accolto dalla Direzione delle due sezioni maschile e femminile in cui si divide la grande istituzione, l'illustre deputato fu calorosamente applaudito al suo apparire nella sala delle assemblee gremita di soci, malgrado la poco propizia stagione, e addobbata dei gonfaloni sociali.

L'egregio personaggio, sensibilissimo alle dimostrazioni d'onore ed alle parole che gli rivolgeva il presidente, salutava i suoi confratelli operai di Torino, dai quali disse che soltanto alte ragioni d'ufficio lo avevano tenuto lontano per lunga serie d'anni; allietandosi di rinnovarne la conoscenza in condizioni abbastanza soddisfacenti quali quelle che egli aveva constatato e nelle prolungate visite agli opifici della città, e nello sviluppo della benemerita Associazione generale.

Antico concessore delle giuste aspirazioni delle industrie nazionali e degli operai che sono essenzialmente le costituiscono, promettava per l'avvenire, come già per il passato, di consacrare le sue forze al benessere della fiorente Associazione di cui ricordava e salutava uno dei soci fondatori nell'attuale presidente del Consiglio dei ministri.

La sua qualità di deputato moribondo non gli permetteva di abusare dell'attenzione dell'adunanza, fidando che il culto della libertà, alla quale l'Associazione deve la sua fondazione e il suo prodigioso sviluppo la sarà da ogni taccia di influenza interessata.

Il discorso dell'on. Brin, più volte salutato dagli applausi dell'assemblea, venne favorevolmente commentato da parecchi oratori che lo seguirono, i quali, interpreti del sentimento generale, si affrettarono confermare e condividere i sani concetti di libertà e di regime economico dall'on. Brin accennati.

Alle 10 1/2 il ricevimento aveva termine colla visita dei magazzini sociali, attestazione di fatto della vigorosa vitalità e della sagace previdenza della nostra Associazione generale degli operai.

Non possiamo terminare questi cenni sulle visite fatte dall'on. Brin a stabilimenti ed a società di Torino senza aggiungere un ringraziamento all'egregio vice-presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, il comm. Francesco Tensi, ed all'ottimo suo collega cav. Piana, i quali, dopo aver efficacemente cooperato alla dimostrazione elettorale del giorno 9 corrente, fecero ogni loro sforzo per render gradito all'on. Brin il soggiorno nella nostra città, accompagnandolo [illegible] havvi un interesse economico a difendere, un'industria da incoraggiare.

Esami sospesi all'Università di Bologna.

Gli esami di zoologia e di botanica all'Università di Bologna sono stati sospesi fino alla sessione di ottobre in seguito ad una clamorosa dimostrazione degli studenti contro il dottor Emery, professore straordinario di zoologia, avvenuta l'indomani della prima seduta della stagione estiva.

Una sospensione a divinis.

Cosenza.

Il vescovo di Cosenza ha interdetto e sospeso a *divinis* tutti i componenti il Capitolo ed il clero di campagna perchè hanno celebrato un funerale pel generale Garibaldi usando il rito romano.

La popolazione è vivamente indignata per questo fatto.

Mattino, 22 luglio.

Sentenze e condanne contro i militari.

L'onorevole guardasigilli, con una recente circolare agli Uffici del pubblico ministero ed ai pretori, lamentando l'inosservanza per parte di alcuni delle disposizioni riguardanti le sentenze e condanne contro i militari, ordina quanto segue:

« Conseguentemente nell'occasione di processi penali contro persone che fanno parte dell'esercito o dell'armata in servizio attivo o in congedo illimitato, si trasmetterà copia della sentenza di condanna o di assoluzione all'autorità militare.

« Si avverta per altro che trattandosi di militari appartenenti all'esercito, la trasmissione dovrà essere fatta al comandante del Corpo, e solo in via di eccezione al Ministero della guerra, quando cioè non sia stato possibile conoscere il Corpo al quale il soldato appartiene; e qualora si tratti di militari appartenenti alla marina, la trasmissione si farà al comandante del dipartimento marittimo, e solo quando il dipartimento sia ignoto, al Ministero della marina. Nell'un caso e nell'altro si avrà cura di comunicare le sentenze per mezzo di copia integrale, e non già per semplice estratto.

« Quando poi venga condannato un militare che trovisi in servizio attivo, gli Uffici del pubblico ministero provvederanno che non si ometta di sostituire al carcere ed alla reclusione ordinaria le corrispondenti pene militari; ciò che può farsi o con la stessa sentenza di condanna, ovvero, suppletivamente, con una successiva sentenza pronunciata in camera di consiglio, come esplicitamente stabiliscono gli articoli 26 e 483 del Codice penale per l'esercito, 27 e 588 del Codice penale militare marittimo. »

Monumento all'autore della *Marsigliese*.

Domenica prossima a Choisy-le-Roy sarà inaugurato un monumento a Rouget de l'Isle. Un altro monumento sarà pure quanto prima inaugurato a Lons-le-Saulnier. Nel primo villaggio è morto, nella seconda città è nato Rouget de l'Isle.

Rouget de l'Isle, come si sa, ha legato il suo nome alla *Marsigliese*. Il Rouget è morto il 27 giugno del 1836 in età di 76 anni. È morto quasi ignorato e piuttosto povero, perchè tutta la sua fortuna consisteva in una pensione di 1200 lire che Béranger gli aveva ottenuto dopo varie sollecitazioni dal Governo francese. Lo stesso Béranger pagò per le spese della sua tomba.

Vedonsi ancora oggidì a Choisy persone che hanno avuta dimestichezza coll'antico ufficiale del genio cui un momento d'entusiasmo bastò per dettare un canto al cui [illegible] fu compiuta un'epopea cui egli non aveva certo sognato e di cui fu ad un punto dall'essere vittima.

È noto che secondo alcuni il Rouget sarebbe autore solo della poesia e non della musica della *Marsigliese*, la quale ultima sarebbe dovuta ad un tale Navoigille, pseudonimo di un Julien. Di questa opinione non è però il Fétis: *Biografia universale dei musicisti*.

Tragica fine di una spedizione nel Paraguai.

La spedizione del dott. Crevaux, composta di 19 persone è stata barbaramente trucidata il 24 scorso aprile dalla tribù dei Tape-Chios presso le rive del fiume Pilcomayo.

Il signor Didelot, membro della spedizione, il quale aveva dovuto soffermarsi e ritornare quindi a Buenos-Ayres perchè malato, si trova essere ora il solo sopravvissuto di quella disgraziata spedizione.

Nel *Jornal do Commercio*, di Rio Janeiro, troviamo i particolari seguenti, in data del 15 giugno, giorno della partenza del vapore *Congo*, delle Messaggerie, che giungono a Bordeaux:

« Ieri l'altro è giunto nel nostro porto, a bordo del *Congo*, il sig. Didelot, il solo membro vivente della spedizione Crevaux. Egli giunse dalle rive del Plata. Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere da lui.

« Il sig. Didelot potè sfuggire alla strage prodotta dall'istinto sanguinario dei selvaggi delle rive del Pilcomayo, per questa circostanza, che essendo stato ferito in un attacco che la spedizione dovette respingere nella casa di un estanciero di Salta, chiamato Soto, egli non aveva potuto continuare la strada cogli esploratori ed era ritornato a Buenos-Ayres per curarsi. Ecco quanto egli sa:

« Il dottor Crevaux non avendo potuto, come voleva, esplorare il Paranà, in seguito alle condizioni sfavorevoli del fiume per i suoi studi, aveva risolto il Pilcomayo sino ad Arica, accompagnato da alcuni marinai argentini.

« Alcuni giorni dopo cominciò a scendere il fiume (Pilcomayo) con alcuni boliviani che aveva ingaggiati. Nel passare per un convento a Cayo, egli aveva chiesto ad un prete, il quale conosceva bene quella regione, di scendere con lui il fiume.

« Essi arrivarono quindi il 24 aprile in un luogo chiamato Tella, ove incontrarono la tribù dei Tape-Chios, che ricevette gli esploratori colla più grande cordialità. Ma appena calò la notte, essi piombarono a tradimento sui viaggiatori, che furono tutti trucidati ad eccezione dei due boliviani, i quali, imprigionati sul principio dai selvaggi, riuscirono a gran fatica a fuggire e giunsero ad Arica, dove recarono la dolorosa notizia che vi riassumiamo. »

Il commercio delle uve.

Il Ministero dell'industria e commercio, per dare maggiore sviluppo al commercio delle nostre uve mangereccie e da tavola, che sono molto richieste all'estero, ha ordinato, con circolare dall'8 corr. alle Commissioni ampelografiche ed alle Scuole speciali e pratiche di agricoltura, un'inchiesta mediante il seguente questionario.

Osserva l'on. ministro nella circolare, che tale commercio può acquistare facile incremento dopo l'apertura del Gottardo.

Ecco il questionario:

1. In quali città della provincia si portano uve sul mercato allo scopo speciale di venderle come uva da tavola?

2. Come chiamansi localmente dette varietà d'uva; in qual tempo vengono esse offerte sul mercato?

3. Sono varietà coltivate esclusivamente come uve da tavola, ovvero vengono altresì impiegate per produrre vino?

4. Quali sono i Comuni e le località nelle quali dette varietà di uve sono maggiormente coltivate?

5. Indicare il nome di alcuni proprietari o negozianti che sarebbero in grado di far spedizioni di dette uve per l'esportazione.

6. Indicare il nome di uno stabilimento o di proprietari che si assumessero il compito di coltivare 20 viti di sperimento, di cui si manderebbero in dono i magliuoli, col semplice obbligo di moltiplicare poi le varietà che meglio riescono.

COMMERCIO FRANCESE.

Dai documenti statistici sul commercio francese dal 1° gennaio al 30 giugno 1882 togliamo che le importazioni sommarono alla cifra di fr. 2,424,761,000 e le esportazioni a fr. 1,744,175,000.

Queste cifre, confrontate con quelle del 1881, si decompongono come segue:

Importazioni	1882	1881
Oggetti d'alimentazione	83,316,000	896,321,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	1,154,151,000	1,132,322,000
Oggetti fabbricati	345,800,000	282,262,000
Altre mercanzie	139,452,000	136,122,000
Totale	2,424,761,000	2,337,027,000
Esportazioni		
Oggetti d'alimentazione	408,840,000	398,005,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	341,900,000	300,158,000
Oggetti fabbricati	911,273,000	806,570,000
Altre mercanzie	82,150,000	80,805,000
Totale:	1,744,175,000	1,584,738,000

Giorno, 22 luglio.

Il viaggio di Berti.

Come si era annunziato, il ministro Berti giunse a Cuneo giovedì sera coll'ultimo convoglio.

Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto comm. Mazzini e le rappresentanze del Municipio e della Camera di commercio.

Egli alloggiò all'*Albergo della Barra di ferro*.

La mattina del dì ripartì per le Terme di Valdieri insieme alla sua signora.

Il prefetto lo accompagnò sino a Borgo San Dalmazzo.

In Alessandria.

Da una lettera privata di un colono francese ad Alessandria d'Egitto togliamo questi particolari che ci sembrano assai interessanti ed opportuni per darci un'idea di ciò che deve essere stato e debba essere tuttodì in questi giorni per tante povere famiglie la vita in Alessandria.

« Alessandria, 6 luglio.

« Viviamo in un triste paese. Noi siamo alla mercè dei beduini, i quali, se non appresero altro, impararono almeno che gli *ultimatum* e le minaccie dell'Europa non hanno conseguenze di sorta, e che, anche con trenta navi da guerra nel porto, si può impunemente e di pieno giorno scannare gli europei. È il colpo di grazia al prestigio dell'Occidente, [illegible] il quale questi paesi non sono abitabili, prestigio di cui oramai non resta che poca cosa, ciò che per me costituisce la parte più grave della crisi.

Ho passato tutto questo tempo senza che m'avvenissero disgrazie. Il giorno dei massacri io mi trovava a casa mia; ma, sapendo che il mio socio era alla campagna, corsi al nostro ufficio per farvi prendere le necessarie misure di precauzione, e vi trovai tutti i nostri impiegati sotto le armi. Dal balcone non vidi che una piccola parte del tumulto, ma potei rendermi conto della sua gravità, e fu solamente il domani che ne intesi distesamente. Alle sette e mezzo ritornai a casa per tranquillare mia moglie, che era in ansia mortale.

Non v'ha dubbio che questo non fu un colpo macchinato di lunga mano; ma come sempre avviene in simili casi, quando si è eccitata la canaglia durante parecchi mesi, è possibile che le cose siano andate più in là che gli stessi istigatori non avrebbero voluto.

Ciò che è certo si è che allo stesso momento e in diverse parti della città e della campagna, genti armate di grossi randelli piombarono addosso agli europei e li assassinarono nella maniera più barbara. Quelli degli europei che per caso erano armati, venivano uccisi a fucilate e baionettate dagli stessi soldati di polizia.

Siccome era di domenica, la gente ch'era incontrata al passeggio veniva trucidata. Di un altro gruppo di gente ch'erano andati a vedere le navi da guerra, pochi scamparono all'eccidio. Si attendevano gli europei allo sbarcatoio e si uccidevano come cani. Seguirono scene selvaggie tali che non si descrivono. In un sol quartiere abitato da greci e da italiani gli assassini dovettero battere in ritirata; le orde di beduini che volevano entrare in città attraverso quel quartiere per far bottino, sono state ricevute da un fuoco così ben nutrito che, dopo perduti molto dei loro, dovettero darsi alla fuga.

A sette ore solamente vennero ordini di Arabi-pascià; i soldati di linea intervennero, e tutto si calmò come per incanto, in seguito a un semplice ordine. I soldati della riserva s'erano messi dalla parte degli ammutinati. La maggior parte dei cadaveri portavano ferite di palla e di baionetta. Fu constatato per testimonianza di molti che i feriti venivano uccisi.

Non potendo trovarmi contemporaneamente in due siti, feci venire la mia famiglia all'ufficio, ed essa vi si installò alla meglio, attendendo che i battelli fossero meno sovraccarichi di fuggiaschi; l'affollamento in mare era tale, che taluni navigli, che potevano tutt'al più portare duecento viaggiatori, ne accolsero fino a millecinquecento. Alfine la domenica scorsa potei imbarcare tutta la mia gente, la quale arrivò sana e salva a Beyrouth.

Si calcola che in tre settimane 40,000 europei siano fuggiti. Le Case di commercio e magazzini sono chiusi; non restano più che due Banche aperte; noi facciamo conto di restare fino alla fine; siamo bene organizzati per la difesa; noi abbiamo anche la fabbrica delle bombe esplosive a dinamite. »

La censura inglese in Alessandria.

Un dispaccio mandato al *Temps* dal proprio corrispondente di Alessandria dice:

« Le autorità inglesi esercitano una censura rigorosissima su tutti i dispacci telegrafici! »

È questa una ragione per ritenere molto controvertibili le notizie che ci pervengono dall'Egitto e nelle quali è agevole riconoscere le esagerazioni o le attenuazioni, secondo che torna meglio agli Inglesi, oggi padroni in Alessandria.

LA II ESPOSIZIONE NAZIONALE della Federazione Orticola Italiana.

Benchè Torino si stia alacremente preparando a quell'importante avvenimento che sarà per essa e per tutta l'Italia l'Esposizione del 1884, noi non dobbiamo dimenticare che un'Esposizione per essa di importanza non secondaria è imminente in Torino, Esposizione nazionale del pari, e che rappresenterà vitali interessi dell'economia del paese. Essa è la II Esposizione Nazionale della Federazione Orticola Nazionale.

Siamo tanto più lieti d'occuparcene in quanto che sappiamo che lavorano per il buon esito di quella Mostra un'eletta di nostri concittadini, di distinti tecnici e di cultori di scienze agrarie, ai quali sta a capo il conte Ernesto Bertone di Sambuy, nel quale, dopo tutto, è necessario riconoscere l'indefesso e cavalleresco specialista di queste intraprese, testimonio l'Esposizione di Belle Arti del 1880.

Quale sia lo scopo che l'Esposizione orticola si propone non fa bisogno chiarire dopo che se ne è enunciato il titolo. Ci piace invece constatare che l'esito ne sembra assicurato, soprattutto per il concorso numeroso degli espositori. Più di 200 espositori hanno risposto all'invito inscrivendosi ad oltre 310 concorsi banditi dal programma, pubblicato nell'agosto dello scorso anno.

La benemerita Società promotrice dell'industria nazionale ha offerto quattro medaglie d'argento, che saranno aggiunte agli altri premi che dal Giurì saranno assegnati agli espositori prescelti.

Uno speciale concorso è aperto per le macchine di *piccolo modello* le quali possano *interessare l'orticoltura*.

A tal uopo saranno messe a disposizione della Giurìa le occorrenti medaglie.

Il programma sopraccennato dà l'elenco dei prodotti agrari ammessi all'Esposizione. Giova avvertire che per ragioni di prudenza che ciascuno può apprezzare, il Comitato ordinatore ha deciso di escludere dai concorsi le uve di qualsiasi provenienza. Questa precauzione però non vuol punto diminuire l'importanza della Mostra, alla quale prendono parte tutte le regioni d'Italia ed in ispecial modo il Veneto.

Uno speciale interesse avrà in questa Esposizione la mostra speciale fatta dal comm. Cirio, il quale presenterà una raccolta di tutti i nostri ortaggi e le frutta più ricercate all'estero.

L'Esposizione, come già altra volta si è annunziato, avrà luogo nel giardino del Palazzo Reale. Sede più acconcia e più grandiosa non poteva desiderarsi.

Essa occuperà non meno di 2500 metri di area coperta e circa 6800 di superficie all'aperto.

I lavori di preparazione sono stati incominciati e sono condotti con molta diligenza.

L'Esposizione si aprirà il giorno 8 settembre p. v. e si chiuderà il successivo 17. Non tarderanno a pubblicarsi le facilitazioni ferroviarie già annunziate dalle varie Amministrazioni italiane.

Si sta pure disponendo perchè l'Esposizione abbia ad essere rallegrata giornalmente da concerti musicali.

Negli stessi locali dell'Esposizione il signor Chiapasso, uno dei proprietari del *Ristorante* dell'Esposizione del 1880, aprirà un servizio di *buffet* e promette di voler far di nuovo le cose per bene.

Ieri l'altro il Comitato ordinatore dell'Esposizione orticola fu ad ossequiare il re Umberto, il quale, uditine i lieti pronostici, se ne rallegrò vivamente.

Il Re lasciò sperare che sarebbe intervenuto all'Esposizione orticola assieme all'Augusta Sovrana fra il 10 e il 17 del settembre, ove però ciò sia compatibile colle grandi manovre militari che dovranno aver luogo in quei giorni.

Per norma di tutti gli espositori della Mostra agricola, avvertiamo che la sede del Comitato è, sino a tutto il 15 agosto p. v., presso la Reale Società orto-agricola, via Garibaldi (già Doragrossa), N. 5.

L'aggressione del procuratore del Re a Lucca

Un nostro telegramma del 20 corrente da Lucca ci annunciava l'aggressione di cui fu vittima il cav. De-Arcayne Delitala per opera di un tale Spagna Alberto. Aggiungiamo ora che il De-Arcayne per le gravissime ferite riportate è impotente a muovere le braccia ed è in preda ad atrocissimi spasimi causati, molto probabilmente, dalla lesione dei nervi spinali.

Lo Spagna si è costituito alla locale Ispezione di P. S., ha confessato il proprio delitto, ammettendo anche la premeditazione; non ha voluto dire la cagione per cui ha fatto ciò; ha firmato tranquillamente il verbale, quindi è stato condotto alle carceri.

Il D'Arcayne aveva dovuto occuparsi dello Spagna che è ritenuto per un cattivo soggetto; infatti egli è ripudiato dalla famiglia e diviso legalmente da sua moglie. Avendo finito ogni suo avere e trovandosi a mal partito, fece ricorso al procuratore del Re e col suo mezzo ottenne un assegno mensile dai parenti, e lo stesso D'Arcayne era quello che riceveva questi danari e che li trasmetteva allo Spagna.

Questi doveva anche comparire il 27 prossimo dinanzi al Tribunale imputato di oltraggio al pudore, ma egli ha detto che non è per questo che ha attentato alla vita del D'Arcayne.

Dunque? Mistero per ora.

Il fatto, come è facile a comprendersi, ha prodotto profonda impressione nella città.

La Giunta comunale, adunata d'urgenza, ha inviato una circolare alla Corte d'appello e ai Tribunali, colla quale, dichiarandosi commossa, ha protestato a nome d'ogni ordine di cittadini contro l'attentato commesso a danno di un magistrato ammirabile per ingegno nobilissimo, squisita imparzialità e fermezza di carattere.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

21, ore 5,10 pom. (sera).

Il suicidio del maggiore Matteoda.

Stamane si è suicidato il maggiore Matteoda Maurizio, del 37° regg. fanteria, aprendosi le arterie della gola con un rasoio.

Il Matteoda, nativo delle provincie piemontesi, godeva la stima universale e non si sa per quali cause si sia indotto a così disperata fine.

21, ore 8,50 (mattino).

La Commissione parlamentare per il riordinamento dell'imposta fondiaria ha approvata, oggi, la relazione.

Assistevano alla seduta della Commissione gli on. Merzario, Cagnola, Ruspoli, Ferracciù e Lualdi. Mancavano gli on. Grimaldi, Baracco, Morana, Laporta.

Si assicura che la relazione, fatta dall'on. Lualdi, sia lavoro dottissimo.

— Il presidente Grévy ha nominato il ministro Berti, il segretario generale Simonelli e il prof. Ellena grandi ufficiali della Legion d'onore.

— *È atteso con interesse il resoconto della seduta di domani della Conferenza.

22, ore 9 ant. (giorno).

In conseguenza dell'applicazione della legge sulle incompatibilità amministrative hanno finora presentate le loro dimissioni da deputati gli onorevoli Corsini, Berardi Filippo, Gorio e Gorla.

È prossima quindi la convocazione dei collegi di Borgo San Lorenzo, Ceccano, Verolanuova e Monza, che rimangono vacanti per le dimissioni dei soprannominati deputati al Parlamento.

— *Si hanno nuove inquietudini per gli affari d'Egitto.

Si teme che la Conferenza internazionale a Costantinopoli non si riunisca più.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 21 luglio.

BERLINO, 21, ore 9,15 pom.

Si teme vivamente che la pace europea sia turbata qualora Gambetta ritorni al potere in Francia.

— Il Ministero è deciso a sciogliere il Consiglio comunale di Berlino perchè si mostrò avverso alle idee del Governo.

***PARIGI**, 21, ore 11,10 pom.

Il khedive ha firmato il decreto col quale viene destituito Arabi-pascià.

Quest'ultimo trovasi a Zagazig, a nord-est del Cairo, con una parte delle truppe egiziane.

— Le cisterne di Alessandria contengono acqua bastante per dieci giorni.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*per la via di* **Londra**), 21, ore 3,15 pom.

Arabi-pascià sostituì i governatori civili con ufficiali del suo esercito.

Egli continua intanto a requisire cavalli e denari a cerca di portare l'effettivo dell'esercito a 30,000 uomini.

(Agenzia Stefani)

***Costantinopoli**, 21. — Credesi che la Conferenza potrà riunirsi domani coll'intervento dei rappresentanti ottomani.

Mattino, 22 luglio.

***LONDRA**, 21, ore 4,30 pom.

Lo *Standard* ha da Bombay che i Maomettani di Calcutta si recano alle moschee a pregare per la vittoria degli Arabi.

— A Woolwich parecchi trasporti imbarcano truppe e provvigioni.

— Domani Gladstone domanderà ai Comuni un credito per la spedizione d'Egitto.

Lunedì esporrà le modificazioni che si devono introdurre nel bilancio per coprire questo credito.

— I giornali non credono che la Porta intervenga in Egitto.

— Si assicura che Arabi-pascià abbia dato gli ordini per una eventuale inondazione del paese.

Si crede ch'egli taglierà il canale di Zagazig, che conduce le acque del Nilo, rendendo così vano le stazioni di Suez.

COMO, 21, ore 9,5 pom.

L'onor. Depretis con la famiglia è passato di qui stasera diretto a Stradella. Tornerà probabilmente domani.

(Agenzia Stefani)

***Sira**, 21. — È insussistente la notizia che la squadra italiana abbia ricevuto ordine di partire per Alessandria.

***Londra**, 21. — Il *Times* ha da Alessandria che parecchi abitanti notabili si lamentano che gli Inglesi hanno saccheggiato le loro case.

***Alessandria**, 21. — Arabi pascià convocò a Cairo i pascià, gli ulema e le notabilità per sapere se debbasi continuare ad obbedire al khedive connivente con gli Inglesi. La riunione nominò dei commissari per andare in Alessandria a verificare l'accusa.

Quattro grandi incendii nella notte scorsa; venti predoni arrestati. Gli Inglesi fortificano la città.

Giorno, 22 luglio.

***LONDRA**, 22, ore 9,40 ant.

Una riunione di Pari conservatori decise di non respingere il progetto del *bill* per gli affitti arretrati in Irlanda, ma di insistere perchè la Commissione introduca alcuni emendamenti nel progetto.

— *Il duca di Connaught, Alison e Wood avranno ciascuno il comando di una delle brigate chiamate a far parte delle riserve. Raggiungeranno i rispettivi Corpi il 2 d'agosto.

Pare che la Turchia opponga nuove difficoltà per intervenire in Egitto.

— *Si assicura pure che l'Italia non accetterà mai la proposta di fare un intervento militare in Egitto.

— *Si afferma che 1500 uomini di truppa francese ed altri 1500 di truppa inglese occuperanno i punti più importanti del Canale di Suez.

I Francesi saranno comandati dal generale Thomassin.

BERLINO, 22, ore 9,15 ant.

*Si pretende che la convenzione anglo-francese per l'occupazione dell'Egitto sia così concepita:

Le flotte cogli eserciti delle due nazioni agiranno assieme e d'accordo.

L'occupazione durerà solo tre mesi, se in tal tempo il paese verrà pacificato.

— Il generale Treskow è partito per la Russia per assistere alle manovre militari che avranno luogo colà prossimamente.

(Agenzia Stefani)

***Costantinopoli**, 21. — La Porta notificherebbe alla Conferenza la sua intenzione di spedire delle truppe in Egitto, ma domanderebbe di modificare le condizioni proposte dalla nota identica.

***Londra**, 21. — La regina approvò la nomina di Wolseley a comandante in capo della spedizione d'Egitto, e del generale Adye a capo dello stato maggiore.

***Alessandria**, 21. — Temendosi la mancanza d'acqua, gl'Inglesi fanno venire distillatori.

***Londra**, 21. — Il *Blue book* reca un dispaccio di Granville a Dufferin dell'11 corrente con cui espose che la situazione dell'Inghilterra vuole lo *statu quo*, la libertà del Canale ed un buon Governo in Egitto, libero dall'influenza preponderante di una sola Potenza qualsiasi ed il rispetto dei trattati. L'azione di Seymour non modificò queste vedute.

***Costantinopoli**, 21. — Credesi che la Porta presenterà un contro-progetto, proponendo d'inviare commissari militari per accompagnare le truppe europee, ovvero di far occupare il Canale dagli Europei, mentre i Turchi opererebbero ad Alessandria ed a Cairo. Gli ambasciatori invitarono la Porta a spedire domani i suoi delegati alla Conferenza.

***Londra**, 21. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone conferma che Arabi-pascià pubblicò un proclama dichiarandosi nemico irreconciliabile degli Inglesi coi quali il khedive è alleato, dormendo durante la notte a bordo di un vascello inglese, ed aiutandoli di giorno ad uccidere gli Egiziani. Arabi-pascià dichiara che l'Egitto è sotto la legge militare e deve obbedire unicamente ai suoi ordini. Punirà sommariamente i disobbedienti.

Il *Times* ha da Alessandria che il proclama di Arabi-pascià ai governatori delle provincie dichiara la guerra fino all'ultima estremità, e minaccia di punire severamente coloro che tradiscono la patria, aiutando gli Inglesi. Il telegramma soggiunge che i massacri a Cairo sono cominciati nei quartieri degli Ebrei. Altri massacri a Damietta, Took, Ibenta e Kulinb. Il governatore di Porto Said è fedele al khedive, ma la popolazione è mal disposta.

Milano, 21. — È giunto Depretis e alloggia all'*Hôtel Milan*. Si recherà a Stradella.

Parigi, 21. — Tutti i ministri hanno ritirato le loro dimissioni.

Parigi, 21. — La Camera discute il bilancio.

Borsa di Milano. 22 luglio (311). — Consolidato 5 p. 0/0 c. dal matt. in con. Media d'ufficio 89 65.

Az. Cartiera Italiana 1ª em. C. d. g. p. in liq. 980 fr.

Oro da 20 52 a 20 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 25	102 50	— —	— —
Svizzera	102 [illegible]	102 50	— —	— —
Londra—3	— —	— —	25 53	25 65
Germania—4	— —	— —	124 1/4	124 3/4

Si avvisa che la riunione di Borsa del pomeriggio verrà sospesa dal 3 p. v. agosto al 15 settembre.

— Cronaca. — 22 luglio (311). — Anche ieri la chiusura della Borsa francese fu eccellente per i fondi francesi, malgrado il ribasso di 1/8 sul Consolidato inglese; fu debole invece per l'Italiano:

81 92, 81 92, 115 50, 87 65

Consolidato inglese 99 13/16.

Pare che il ribasso dell'Italiano si voglia attribuire a voci di armamenti, come se in un momento in cui tutti armano l'Italia sola non dovesse prepararsi per far fronte agli avvenimenti che possono sopravvenire.

Molti credono invece, e sembra siano più nel vero, che vi è un forte partito a Parigi che preme sul nostro Consolidato per idee politiche.

Comunque sia, intanto l'Italiano è sempre debole, e gli assuntori del prestito non devono esserne molto soddisfatti.

Ore 12.

Borsa con tendenza debole da principio, più ferma agli ultimi momenti.

La Rendita fine corrente e per contanti si trattava da 89 65 a 89 60.

I titoli per contanti erano più sostenuti di quelli per fine corrente.

Anche i valori mostrarono debolezza in principio e qualche maggior sostegno agli ultimi momenti, quantunque rimanessero inferiori ai primi corsi.

Banca Nazionale 2260 a 2255.
Mobiliare 709 a 707.
Banca Torino 714 a 709.
Cartiera 380 a 375.
Banca Tiberina 295 a 293.
Credito Torinese 295 a 290.
Unione Banche 319 1/2 a 318 1/2.
Banco Sconto 367 a 365.
Tabacchi 690 a 693.
Meridionali 458 1/2 a 457 1/2.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
PER LA CRUNA D'UN AGO.

ESTERO

LETTERE RUSSE

Il Ministero Tolstoi.

Pietroburgo, 15 luglio.

(SARMATO... DI CORE) — Forse dovrei oggi parlarvi dell'eroe di Plewna, del soldato valoroso di cui la Russia piange la perdita prematura. Ma che dovrei dirvi? Parlarvi forse del compianto generale che seguì alla notizia della sua perdita? Parlarvi dei funerali che gli si fecero? Ve ne dissi già abbastanza nei miei telegrammi. Sarebbe quindi mio dovere farvi conoscere davvicino quest'uomo che suscitò intorno a sè tanto amore e tant'odio, raccontandovi della sua vita avventurosa, della rapida e brillante carriera percorsa, delle battaglie vinte. Ma parmi sarebbe proprio il caso di volere portar vasi a Samo, poichè tutti, anche in Italia, conoscono le epiche azioni guerresche del temerario generale.

Mi accontenterò quindi di mandare un riverente saluto all'illustre estinto per saltare in più prosaica materia e parlarvi del Ministero che ci regge dopo la caduta di Ignatieff.

* * *

L'avvento di Tolstoi al potere — come ebbi già a dire in altra mia del 29 u. s. — non aveva eccitato entusiasmo di sorta, chè anzi era stato accolto come un *pis aller*, come un ripiego, in attesa del ritorno di Ignatieff; però il vigore con cui seppe far eseguire le prime sue disposizioni comincia a rendergli meno sfavorevole l'opinione pubblica.

Autoritario di buona scuola e sdegnoso di popolarità, Tolstoi non è, come il suo predecessore, ritenuto ne' suoi atti, poichè non trova necessario far moine ai panslavisti per ricoverne applausi. Conservatore e classico con una mediocre infarinatura di vecchie tradizioni nazionali, Tolstoi non ha che una passione sfrenata per il mondo romano, ed il grave torto di volerla imporre agli altri, con grande scandalo degli studenti che sono perciò irritatissimi. A parte questo piccolo difetto, Tolstoi è uomo di carattere ferreo e capace di condurre a fine il più audace programma.

Invece di pencolare fra liberali e conservatori, d'accumulare furberia a furberia, di pubblicare proclami umanitari e spingere la plebaglia alla caccia all'ebreo, come fece sempre Ignatieff, Tolstoi pare voglia issare francamente, alla faccia del sole, la sua bandiera.

Ai funzionari delle provincie parla un linguaggio risoluto, imperativo, che da lungo tempo non avevano più l'abitudine di udire. Ai liberali promette, non già una prossima costituzione, ma una vasta riforma amministrativa da farsi dal ministro e dallo tsar. All'intera nazione, esterrefatta dallo spaventoso progresso fatto dal nihilismo nell'esercito e nell'armata, presenta un rendiconto minuzioso delle misure repressive adottate dal Governo contro la sètta, per associarsi alla guerra da lui intrapresa contro la rivoluzione, l'opinione pubblica e le masse popolari. Infine, rompendola colle tradizioni della polizia russa, pare egli voglia giuocare a visiera calata la lotta mal cominciata e mal condotta finora dal Governo contro la minoranza rivoluzionaria. Insomma cerca di trasformare l'agente di polizia, oggetto finora della diffidenza generale, in gendarme riconosciuto della sicurezza sociale.

I pacifici borghesi, tremanti al solo nome di nihilista, gli sono riconoscenti per la franca e fiera attitudine da lui presa di fronte al potente nemico, ma però agli abitanti della capitale ed a tutti che hanno occasione di accostarlo rincresce ch'egli si mostri così diffidente verso la popolazione. Al contrario d'Ignatieff, tanto amante di popolarità, che affettava di passeggiare per le strade di Pietroburgo solo, senza scorta, che riceveva chiunque gli avesse chiesta un'udienza, Tolstoi si circonda di cosacchi, di gendarmi, di poliziotti quando esce, e quando è al Ministero se ne sta rannicchiato nel suo gabinetto, ove è assolutamente proibito ai profani di penetrare.

Si capisce che queste precauzioni siano la conseguenza della linea di condotta che si è tracciata. Ma crede realmente Tolstoi che ciò basti a renderlo invulnerabile? Che questo lusso di precauzioni lo proteggerà contro i nihilisti? Mi permetto di dubitarne.

* * *

In provincia però, ove non si è al corrente di questi piccoli particolari, si giudica il ministro dal risultato dei primi suoi atti, che, al dire il vero, suonano in suo favore.

Dacchè Tolstoi salì al potere molte riforme vennero già eseguite o vennero poste sul tappeto. Così, per esempio, egli nominò una Commissione, composta dei primari giureconsulti russi, incaricata di compilare un nuovo Codice civile.

Non tutti sanno che le leggi oggidì vigenti nell'Impero degli tsar datano in parte dal 16° secolo — quelle emanate da Alessio Michailovitch durante il suo regno (1645-1676) nel Codice che porta il nome di *Sobornoe Oulogenie* (1) — in parte furono emanate sotto il regno dell'atrabiliare Niccolò (2).

Nelle provincie baltiche posa il Governo anche a riformatore progressista, e facendo suoi la maggior parte dei progetti Ignatieff, presentò alle Diete provinciali di Estonia, Livonia e Curlandia un progetto di riforme amministrative, le cui conseguenze nazionali e sociali saranno di una grande portata.

Trattasi d'abolire i privilegi che ivi gode la nobiltà d'origine tedesca, così odiosi agli Slavi; di toglierle il diritto esclusivo della nomina dei giudici, degl'impiegati di polizia, ed in genere dei funzionari locali. Questa riforma non solo è giusta, ma savissima, poichè contribuisce all'unificazione di queste provincie ed alla omogeneità dell'Impero, mentre scongiura nel suo nascere una guerra sociale analoga alla crisi irlandese, guerra che è il sogno dorato della parte tedesca che occupa tali provincie.

* * *

Altre misure non meno utili furono già adottate o stanno per esserlo. Anzitutto la riduzione dell'effettivo dell'esercito permanente di 65,000 uomini, riduzione che produrrà una economia rimarchevole per il tesoro dello Stato, già ridotto a mal partito. Viene seconda la riforma degli arruolamenti volontari pel Corpo della Guardia. Secondo il nuovo regolamento, sono proibiti gli arruolamenti nei reggimenti scelti della Guardia, ed i soldati che entreranno d'or innanzi nella Guardia saranno presi nei reggimenti di linea. Con questa misura vuolsi tentare di togliere l'antagonismo che regna fra gli uomini della Guardia e quelli degli altri Corpi, nonchè impedire ai nihilisti d'introdursi in questo Corpo scelto.

Gli ultimi arresti rivelarono infatti che un terzo de' cospiratori nihilisti appartiene al Corpo della Guardia, specialmente dei reggimenti di fanteria, ed al personale della flotta; precisamente come nel 1825 i decembristi che volevano balzar dal trono Niccolò, i nihilisti d'oggi cercano i loro adepti nelle truppe scelte e più vicine allo tsar. Molti ufficiali, molti medici militari, un tenente colonnello, il medico capo della flotta sono ora in fortezza accusati di nihilismo.

Sgomentatasi, la Corte fece chiamare a guardia dei castelli di Gatschina e Peterhof dei battaglioni di linea delle provincie, in attesa che sia compiuta l'epurazione dei reggimenti della Guardia, nonchè la trasformazione di cui tenni più sopra parola.

* * *

E egli necessario che vi parli dei grandi progetti che si stanno studiando? Dell'inaugurazione del canale marittimo di Pietroburgo finito in meno di due anni? Del decreto relativo alla ricostituzione delle flotte del mar Nero e del Baltico? Della decisione presa testè dal Ministero per la costruzione entro il 1200 verste di ferrovie nelle sole provincie della Russia europea, senza che siano messe perciò nel dimenticatoio la grande linea siberiana, e l'altra che deve riunire Orenburg a Taschkend? Se questi progetti verranno eseguiti in venti anni, la Russia avrà in Europa 50,000 chilometri di ferrovia in azione.

Nè la difesa delle frontiere è trascurata. In questo momento il genio militare studia un sistema completo di fortificazioni per difendersi da un attacco combinato di Austria e Germania, sistema che coprirà di bastioni e cannoni il paese che corre dal Baltico al mar Nero. Tre grandi campi trincerati saranno intanto stabiliti al più presto: uno sul Niemen, l'altro sulla Vistola, ed il terzo fra il Dniester ed il Bug.

* * *

Ciò che fece però miglior impressione nel pubblico, e di cui è maggiormente grato al ministero Tolstoi, si è di avere in un lasso di tempo abbastanza breve dato un colpo vigoroso al nihilismo, e di aver frenato il movimento antisemita che aveva fatto teatro delle sue valentie le provincie sud-ovest dell'Impero.

Inutile ripariarvi degli arresti di nihilisti di cui vi telegrafai a suo tempo. Per quanto riguarda i persecutori degli ebrei ed i loro complici, essi furono avvisati per mezzo del *Pravitelstvennyi Wiestnik* (Messaggiero ufficiale) che il tempo della clemenza è passato, e che d'or innanzi i governatori ed i loro subalterni saranno tenuti responsabili di quanto potrà accadere nelle rispettive loro circoscrizioni. Il tribunale di Balta — per provare coi fatti le intenzioni del nuovo Ministero — chiamato a giudicare una trentina di contadini colpevoli di eccessi contro gli israeliti, condannò uno di essi per stupro, un altro per assassinio ed un terzo per saccheggio, ai lavori forzati nelle miniere ed altri all'incorporazione forzata nelle compagnie di disciplina.

Tutto questo fece in un lasso di tempo il ministero Tolstoi, ed è molto se si guarda al poco tempo che egli è al potere, e pensando che egli ha da trattare con impiegati russi. Una cosa però dovrebbe attirare l'attenzione del nuovo Ministero, cioè non prendere troppo di fronte il partito rivoluzionario, ricordandosi che agli eccessi rispondono sempre gli eccessi, che il partito è forte ed ha *alti* appoggi, e che se i nihilisti sono *dei*, le *bombe* sono i loro profeti.

(1) Questo Codice consta di 300 paragrafi e proibisce severamente di commettere concussioni sotto pena di severe punizioni. Le torture in questo Codice sono considerate come il migliore mezzo per [illegible] la verità!

(2) Raccolta *sistematica di leggi e Codice*, comparsa nel 1832 per opera del conte Michele Speranski che ne fu l'autore.

Questo Codice constava di 15 volumi; però, siccome il numero delle leggi ed ukasi aumentò, se ne fece una seconda edizione nel 1842 ed una terza nel 1857.

ITALIA

IN LOMBARDIA

Luglio.

LE TRAMVIE QUI E ALTROVE.

(S. C.) — Da Milano mi sono recato a Lodi in tramvia; una tramvia dai carrozzoni comodi, eleganti, che corre via per il largo stradone, in mezzo alle floride campagne. La campanella suona di continuo, allegramente, ed avverte i passeggeri che il progresso si avanza rapidamente sotto quella sua nuova forma. Nelle pianure di questa fiorente Lombardia la tramvia ha esteso rapidamente il suo impero; le comunicazioni si moltiplicano ed i più piccoli villaggi hanno facilitato i mezzi di trasporto. Il Piemonte vien subito dopo per quantità di tramvie; il Veneto comincia a scuotersi; ma pur troppo l'apatia che comincia dall'Italia orientale vien sempre crescendo più ci avviciniamo alla centrale ed alla meridionale. Il Friuli ha molti progetti, ma i fatti non corrispondono ancora; e sì che Udine potrebbe essere il centro di moltissime ed utilissime linee! Padova sarebbe nelle stesse condizioni, ma quivi nessuno si muove; e notate che Padova, che pur occupa una superficie di terreno estesissima, non ha nè una tramvia, nè un *omnibus* nell'interno della città. Bologna ha tramvie nella città, ma non una a vapore che la unisca coi numerosi paesi che le stanno dintorno. Firenze ha ben poco; la Toscana nulla. Chi potrebbe calcolare l'immenso vantaggio che recherebbe a quei paesi una ben disposta rete di tramvie? La valle del Chianti, quella della Chiana, il Casentino sono paesi fertilissimi, ma privi di comunicazioni. E nessuno pensa a muoversi; l'apatia, l'inerzia di queste popolazioni è straordinaria, vi manca assolutamente lo spirito di associazione. In valle di Chiana in un anno di abbondantissimo raccolto le uve furono gettate a marcire pei campi, perchè mancavano i recipienti per contenere il mosto.

* * *

LODI.

Lodi è un paese assai commerciale, ma l'aspetto suo è molto consolante; conserva un po' troppo il carattere di città antica; quelle vie così strette, quei muri abbruniti dal tempo contrastano troppo colle vie larghe e le case eleganti di una città moderna per un abitante di quest'ultima. A Lodi, del resto, nulla di nuovo; l'agitazione agricola non ha avuto che un'eco assai debole. Vi furono però riunioni di possidenti per provvedere; il sotto-prefetto intervenne.

Ma qui nacque un pasticcio: il sotto-prefetto trattò i possidenti con termini poco parlamentari, in modo che alla prima riunione proposero, in maggioranza, una protesta contro il funzionario. Non avendo accettato il presidente di metterla ai voti, perchè non era all'ordine del giorno, gran parte degli intervenuti abbandonarono la sala, e, riunitisi altrove, formularono la protesta. Vedremo come finirà la questione; si dice che il sotto-prefetto dovrà essere traslocato.

* * *

BRESCIA ED IL SUO ARNALDO.

Sempre col mezzo della tramvia venni a Brescia, passando per Crema, Soresina, Orzinuovi; è un viaggio allegro in mezzo a ridenti campagne, ma che stanca un po' troppo; per i viaggi lunghi resta sempre preferibile la ferrovia.

A Brescia gran preparativi per le feste d'inaugurazione del monumento ad Arnaldo.

A Porta Torrelunga si lavora attivamente: si accomodano gli spalti vicini, si pulisce, si rifà; ma il piedestallo e la statua del nostro Tabacchi, tutta coperta, torreggia già imponente. L'inaugurazione avrà luogo fra il 12 ed il 14; interverranno quattro ministri, rappresentanze della Camera e del Senato, di Associazioni e via via.

Le feste non faranno certo difetto: inaugurazione di un tiro a segno, di asili infantili, corse di cavalli, spettacolo d'opera e ballo: ricordo il *Don Carlos* ed il *Barbiere di Siviglia* colla Donadio; poi conferenze di Bovio e di Carducci, e via discorrendo. E Brescia fa caldo invito a tutti quegli italiani che nutrono viva la fiamma dell'amor di patria a voler intervenire a questa festa, che ha un carattere non certo municipale, ma bensì nazionale. Si tratta di affermare solennemente la separazione dei due poteri: il laico e l'ecclesiastico; separazione che, propugnata da Abelardo, non doveva essere attuata che 700 anni dopo. Sembrerebbe che questo fatto compiuto non avesse bisogno di essere affermato di nuovo; ma pur troppo non è così. Il partito nero, il tarlo della nostra società, i nemici della luce, i caccialepre fanno una sorda guerra e cercano in ogni modo che la festa non riesca, sia predicando dal pulpito, sia spaventando i deboli animi dei contadini. Non arrischiandosi ad altri mezzi, consigliano l'astensione ed eccitano i fedeli a recarsi nel giorno dell'inaugurazione in pellegrinaggio a qualche chiesa. Nè hanno pensato male, chè certo nulla sarebbe più indecoroso che il vedere attorno al monumento piccolo concorso di persone. Ecco il perchè Brescia si raccomanda caldamente ai patrioti italiani a voler intervenire numerosi.

* * *

AGLI STUDENTI.

Un Comitato di studenti bresciani si è radunato allo scopo di fare un caloroso invito ai compagni delle Università italiane. Alcuni fra essi, studenti all'Università di Torino, pregarono cortesemente me a voler in qualche modo far noto agli studenti piemontesi il desiderio di loro e di tutta la cittadinanza bresciana.

Sarebbe ridicolo che io volessi fare dei commenti più o meno lirici all'invito di quei generosi giovanotti. Può essere che la coscienza di qualche vecchio si trovi ancora ondeggiante nella lotta fra il passato che muore e l'avvenire che spunta; ma in noi giovani, nei quali scorre impetuoso il nuovo sangue, non vi può essere esitazione alcuna. Quando si tratta di generosi sentimenti, come l'amore di tutto ciò che è giustizia, di ciò che è libertà, progresso, amor di patria, non c'è bisogno di arti oratorie per infiammarci: il senso del dovere ci sorge spontaneo e ci indica ciò che dobbiamo fare.

LE ACQUE DI RIOLO.

Ci scrivono:

Il noto clinico del vostro Ateneo, prof. Concato, dirige questo rinomato stabilimento di acque minerali. Ciò basti a dare un'idea della grande importanza di Riolo e delle acque Magnani.

È una figura simpatica il vostro Concato! Concato ha saputo meritare l'eminente posizione che ha raggiunto dopo i lunghi studi a Vienna, dopo aver tenuto la cattedra patologica a Pavia, dopo esser stato clinico a Bologna ed a Padova. Forse non lo sapete che quando il Concato concorse alla cattedra di patologia a Bologna, se non erro nel 1861, furono gli esaminatori Ercolani, Mantegazza ed altri che gli offersero invece la clinica. Non voleva accettare; gli sembrava troppo; diceva agli amici che le sue aspirazioni erano modestissime; e quella modestia era vera, sentita.

Ma a Bologna insistettero, e Concato salì sulla cattedra come clinico, e fu tra i primi a rinnovarne gli studi ed a fondare una scuola. Una scuola che ha dato il Federici dell'Università di Palermo, il Mircoli dell'Università di Camerino, il Riva dell'Università di Perugia, e tanti e tanti altri che fra

qualche settimana verranno qui, come fecero pure l'anno scorso, a salutare il loro maestro.

L'anno scorso ricordo che vennero anche il Mezzini, il Busi, il Raggi di Bologna, il Mantovani di Ancona, il Verardi ed il Zavagli di Fano, nella quale città, poco distante da Riolo, Concato fu invitato ad un pranzo d'onore.

In quanto alle acque Magnani, sono notissime.

In primo luogo viene l'acqua volgarmente detta *salata* o *cloruro jodica*, efficacissima per le malattie dei visceri addominali ed anche per malattie di petto cagionate da tossi invernali, nonchè per talune malattie uterine. Viene poi la così detta *mista*, nella quale trovasi una parte degli elementi della *salata* e di quelli della *solforosa* (idrogeno-solforata); poi le solforose semplici, rinfrescative e depurative, poi le *marziali*, toniche e ricostituenti.

Circa a bagnanti e bevitori, posso dirvi che non manca a Riolo anche una colonia di distinte signore e signori del Piemonte.

E fra le signore d'ogni provincia ve ne ha di quelle fatte apposta per provare l'origine divina della creatura, e tutte son gentili, simpatiche, spiritose ed eleganti, e non v'hanno acque che bastino per ispegnere certi incendi... E bisognerebbe, per dir di tutto e di tutto, scrivere un poema... Insomma chi vuol saperne di più, venga a Riolo; che per me taccio ed acqua in bocca... acqua marziale, s'intende.

P. L.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 13 luglio 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti all'8 luglio 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 27, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le spese di cui nella richiesta n. 19, Mod. B.

4. Ebbe dal signor presidente comunicazione di una lettera del deputato provinciale senatore Bertea, colla quale partecipa che, in omaggio alla legge 5 corrente sulle incompatibilità politiche ed amministrative, ha sin dall'8 luglio rassegnate al S. di sindaco di Pinerolo le sue dimissioni da assessore del Municipio medesimo.

5. Deliberò le risultanze del conto consuntivo della provincia dell'anno 1881.

6. Autorizzò alcuni lavori di riparazioni nei locali della Sotto-prefettura d'Ivrea.

7. Secondando di buon grado la domanda della Provincia di Palermo, mandò comunicarsi alla medesima il figurino dell'uniforme degli uscieri addetti a questi uffici e ne autorizzò la relativa spesa in L. 20.

8. Decretò l'apertura della caccia nella provincia al 15 agosto prossimo e la chiusura al 31 dicembre del corrente anno.

9. Prorogò per anni cinque la durata dell'attuale contratto colla ditta Zenone pel riscaldamento dei locali occupati dalla Prefettura e dalla Provincia, sotto determinate condizioni.

10. Prese atto della trasmissione fattale dal professore Baretti di altri quattro fogli della Carta geologica della provincia, con assicurazione che la medesima sarà prossimamente ultimata, da rendere possibile che l'intera Carta venga esposta nella Mostra nazionale del 1884, mandando intanto pagarsi nei modi soliti la terza rata d'acconto per le relative spese nel corrente anno 1882.

11. Rinviò alla Commissione del bilancio 1883 la nuova domanda degli inservienti dell'Istituto tecnico per essere ammessi a godere della pensione di riposo, mandando alla Giunta di vigilanza sull'Istituto stesso di presentare le sue proposte per la formazione della pianta organica del relativo personale a carico della Provincia.

12. Sulla proposta della Direzione degli Ospizi dell'infanzia abbandonata, nominò il presidente del Comitato mandamentale di Cirio, in surrogazione di quello decesso.

13. Deliberando in via d'urgenza a mente dell'art. 180 § 9 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, stabilì di sostenere il giudizio mosso alla Provincia dal cav. Cesari per ottenere il pagamento di una maggiore indennità di espropriazione di terreno nella sistemazione del tronco di strada provinciale da Oregna a Castellamonte.

14. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

15. Ricorso di ex-proprietari di terreni in Poirino, ora destinati a magazzini da ghiaia, per ottenere il rimborso delle relative contribuzioni prediali e la voltura catastale dei terreni stessi.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Notizie varie.

Dalla segreteria del Comitato furono in questi ultimi giorni spediti agli artisti italiani ed agli artisti stranieri residenti in Italia la circolare ed il programma-regolamento che la Commissione di Belle Arti *(Sezione arte contemporanea)* ha diramati al fine di ottenere il maggior numero possibile di espositori in quella nobile parte della futura Mostra nazionale.

Il Comitato, nell'intento di meglio assicurare il recapito di tale programma, si rivolge ora a tutti i signori artisti, ed in ispecie a quelli residenti in Torino i quali non lo avessero tuttavia ricevuto, pregandoli di voler al più presto far conoscere il loro preciso indirizzo alla Commissione d'arte contemporanea presso la sede del Comitato (Palazzo Carignano) onde poter loro far pervenire con sicurezza e il programma indicato e, in seguito, quelle altre comunicazioni che loro potessero interessare.

Il Comitato.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO A
Giuseppe Garibaldi.

Da un nostro amico reduce da Colonia riceviamo marchi 74 40, eguali a L. 91 40 in oro e L. 93 80 in carta, somma raccolta colla sottoscrizione da lui aperta tra i pochi italiani colà residenti.

Si troveranno, fra le altre, sottoscrizioni per 50, 25 e 10 pfenn. Se non è grande la somma, ben più alto ne è il valore morale, perchè è l'obolo dei poveri suonatori ambulanti e dei gessaioli, che tutti volentieri si adattarono anche a qualche privazione per porgere il loro tributo alla memoria dell'Eroe.

Quattordicesima lista.

Totale liste precedenti L. 2650 —

Giovanni Piumati, marchi 10 — Pietro Rossi di Varese (Lombardia), 10 — Emilio Grandi, 10 — D. Avanzo, 5 — A. Avanzo, 3 — E. Lanzani, 3 — T. Brogi, 0 50 — I. Rossi, 0 10 — Fratelli Sestani, 6 — U. Prosperi, 5 — C. Brogi, 0 25 — Paolino Panietti, 0 25 — Gio. Ant. Prospero, 0 50 — G. M. Farina (operaio), 0 25 — Lazzaro Rossi, 2 — Carlo Tagliabue, 5 — Zappi Antonio, 0 50 — Quintilio Quintiliano, 0 50 — Cardinalli Giuseppe, 0 50 — Madama Rolli, 0 50 — Luigi Rolli, 0 50 — Gustavo Vogel di Milano, 5 — Sigismondo Fried di Milano, 3 — Augusto Fratellini di Firenze, 0 25 — Pasquale Faccenda-Piccinino, 1 — Orselli Michele, 0 50 — Rossi Giuseppe, 0 10 — Sebastiano Ambrogi, 0 10 — Zeffiro Vanni, 0 10 — Alessandro Grimaldi, 1. — Totale marchi 74 40, pari a fr. 91 40 e a . . . 93 80

Totale L. 2743 80

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della Gazzetta Piemontese, piazza Solferino, e presso la libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

Reati e pene

Storia d'un uccello.

Madama Dutibia in Parigi, dopo trent'anni di matrimonio, non ostante la prescrizione trentennaria, un giorno restò vedova a causa naturalmente della morte del marito.

Egli morendo, se non avevale lasciato figliuoli, le aveva lasciato un caro ed unico ricordo: un merlo della miglior razza, che era il compagno della di lei vedovanza.

Madama Dutibia lo teneva con ogni cura, ed esso le svolazzava continuamente d'attorno pispigliando, e le saltava dalla testa alla spalla. Alla mattina, quando la buona vedova era ancora a letto, esso saltava sulle coperte, poi saltellava d'attorno alla testa di lei, indi sul collo ed amorosamente la beccava fino a svegliarla.

Caro ricordo del marito!

Ma un triste destino era serbato a quel povero uccello!

* * *

Madama Dutibia, che durante il suo periodo matrimoniale si aveva fatto fama di buona massaia, molto pratica dell'arte della cucina, pensò d'utilizzare la sua vedovanza facendo da mangiare a quei vedovi, che abituati alla cucina matrimoniale, a causa della morte delle mogli, si erano trovati culinariamente spostati.

L'idea era splendida. Essa, pratica dei gusti e delle abitudini matrimoniali, avrebbe saputo contentarli.

Pubblicò perciò un avviso nel «*Petit Journal*, così concepito: *Pensione di vedovi tenuta dalla vedova Dutibia, matrimonio da ammogliati.*

Tutti i vedovi che la conoscevano di riputazione, risposero all'appello; e non tardarono molto ad acquistare una prosperità da frati cappuccini.

Un giorno la serafica calma di quella mensa vedovile fu turbata da una scena straziante. L'uccello che, fosse per gelosia della padrona, fosse per isbetare (era un merlo di spirito), prendeva a tormentare sempre quei vedovi, volando sul tavolo ed imbrattando tutto, spinse l'audacia ad un estremo inaudito. Dopo d'aver beccato ed imbrattato il pane, saltò sull'orlo della zuppiera, volse la coda verso la parte interna, e crac... dentro la zuppa.

* * *

Ogni soverchio rompe il coperchio. Il vedovo Francastor, uno dei commensali, a quella vista non potè più frenarsi. Buttò avanti la sua rivida mano vedovile, aggrappò il povero merlo e lo scaraventò impetuosamente contro il muro.

Invano la povera vittima aveva pigolato pietosamente per paura e dolore, chiamando la vedova; ma essa era in cucina ad annacquare il vino e non potè giungere a tempo per salvarlo.

Giunse però a tempo a vendicarlo. Alla vista del povero uccello steso freddo cadavere al suolo, il sangue le salì alla testa, diede mano ad una casseruola e giù sulla testa del vedovo Francastor. Poi, non contenta, ricorse alla fanteria leggiera delle donne, alle un-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 16.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

VII.

(Seguito)

Senza entrare in tutti i particolari del suo piano, Puche aveva annunziato alla signora Gripat la prossima visita del duca per giovedì, e la signora Gripat aveva aspettato tale visita: ma poi, non avendola ricevuta, ne era rimasta troppo sorpresa. Vi erano tante ragioni per le quali il duca di Valmondois non venisse al palazzo Gripat in giorno di ricevimento! Quando lo vide entrare nella sua loggia provò un movimento di gioia; imperocchè se il principe di Verberie si era voltato molte fiate dalla loro parte, essa dal pari non lo aveva punto abbandonato collo sguardo, trovandolo bello, più bello ancora che non lo facessero credere i suoi ritratti, ed essa si era detto che era veramente degno di Paola. Quella visita poi che avveniva nel momento in cui essa riconosceva la possibilità del matrimonio, ne diveniva quasi la consacrazione. Eppoi il duca di Valmondois era, dopo tutto, il duca di Valmondois, vale a dire uno dei più bei nomi della Francia, ed essa non poteva fare a meno dal sentirsi trasciaare da un soffio di fierezza vedendolo entrare, al cospetto di tutta Parigi, nella sua loggia, e salutarla con dimostrazioni di rispetto. Benchè non avesse occhio per la sala, sentiva gli occhialetti appuntati alla sua loggia, e la orgogliosa soddisfazione del minuto presente cancellava il ricordo delle umiliazioni che essa aveva dovuto così spesso sopportare. Alla fin fine!

Il duca si era assiso sulla scranna che essa colla mano gli aveva accennata, vale a dire di fronte alla platea del teatro

— Mi sarei procurato l'onore di venirvi a far visita già da qualche giorno, — diss'egli, — se non ne fossi stato impedito da affari importanti; ma vedendovi questa sera, non ho voluto ritardarmi più a lungo questo piacere e questo dovere, abbenchè questo modo di presentarmi non sia troppo corretto

Uscito da questo preambolo un po' lungo, il duca di Valmondois indirizzò più brevemente le sue felicitazioni alla signora Gripat per la maniera delicata con cui aveva regolato il loro affare; poi tosto complimentò Paola per la sua bellezza, ed Edgardo per il suo duello: ciascuno ebbe la sua parola

Quel duello, d'altronde, non cascava lì per caso e il duca di Valmondois non l'aveva tirato fuori che per poter parlare di Odet.

— Fa le spese di tutte le conversazioni il vostro duello, — proseguì Valmondois, — e mio figlio mi diceva or ora (sono venuto all'Opéra con mio figlio stasera), mio figlio mi diceva che fra gli ufficiali del suo reggimento era unanime il parere che approvava la lezione che voi avete data a quella razza di birichini. Sicuramente, è una cosa spiacevole l'aver ammazzato un uomo, è un pensiero che irrita nei giorni in cui si hanno i nervi...

— Tutti i giorni, — disse Edgardo gravemente.

— Che cosa dite mai, giovinotto? Mi rincresce che non abbiate udito mio figlio

Quindi, arrestandosi, guardò Edgardo attentamente, e dopo qualche momento, voltandosi verso la signora Gripat:

— Volete permettermi che vi presenti mio figlio, signora?

E sottolineò questa domanda con una strizzatina d'occhio, la quale diceva che non poteva che esser bene per Edgardo, nelle disposizioni in cui si trovava, il conversare col principe di Verberie e udire ciò che egli pensava del duello

Questa proposta rispondeva troppo bene alle segrete inquietudini della signora Gripat circa lo stato morale di Edgardo, perchè essa non l'accogliesse con sollecitudine; e dall'altra parte non aveva lei tutte le ragioni per desiderare di veder davvicino il principe di Verberie?

Il signor di Valmondois si era alzato; colla mano avea fatto segno a Odet, rimasto al suo posto, gli occhi rivolti al palco, e colui non s'era fatta attendere.

Questa fu una presentazione più che una visita; ma, ancorchè sì corta, la presentazione permise a Odet, sostenuto dal padre, di mostrarsi, con suo vantaggio, grazioso e leggiadro. Almeno queste due parole furono quelle di cui si valse Di Valmondois uscendo dal palchetto. E ancora furono quelle che pronunziò la signora Gripat quando si trovò sola coi suoi figliuoli.

— È simpatico il principe di Verberie, — ella disse indirizzandosi a Paola ben più che a Edgardo.

— Simpaticissimo, — confermò Edgardo, — e ciò che osservo è che da vicino conferma l'impressione che mi aveva fatta sovente di lontano

E siccome Paola non diceva nulla, sua madre la interrogò direttamente:

— E tu — le chiese — come l'hai trovato tu?

Il sipario si era levato in quel punto, scoprendo il campo degli anabattisti; Paola guardava la scena e non rispose; sua madre insistè:

— Che te ne pare a te del principe di Verberie?

— Bene.

— Dici così come se non l'avessi guardato.

— L'ho guardato, — replicò Paola negligentemente — e me ne sembra bene.

Sua madre la esaminava; essa teneva i suoi occhi fissi sull'orchestra, ma dalla parte opposta a quella dove erano le sedie di Valmondois e Odet.

Allora, chinandosi verso Paola, mentre il coro urlava: «Sangue! Sangue!»

— E come marito?

— E per chi?

L'allegro feroce dell'orchestra riempiva la sala; tuttavia, come esse si toccavano, potevano intendersi, ma senza che le loro voci arrivassero direttamente a Edgardo, seduto dietro a loro.

— Non v'ha nulla di deciso; ma la visita insolita del duca di Valmondois e quella, non meno strana, del principe di Verberie, mi sembrano significative. D'altra parte io so che il signor di Valmondois pensa a questo matrimonio.

— Ma io non lo voglio! — disse Paola con energia.

— Come! tu non vuoi? e perchè?

E siccome Paola stava per rispondere, la signora Gripat le troncò la parola in bocca:

— Questo non è il momento di spiegarci; parleremo più tardi.

— Di che parlate dunque? — chiese Edgardo.

— Di nulla.

Paola aveva ripreso il suo posto sul davanti del palco, come se prendesse vero interesse alla musica; e tuttavia non era sulla scena il punto a cui volgeva i suoi sguardi, ma verso l'orchestra. Là, nella prima fila delle sedie, si trovava uno spettatore che pure non prendeva gran parte all'azione della scena, e tratto tratto si voltava dalla parte della sala.

Era un uomo sui trentacinque anni o in quel torno, dalla capigliatura nera, folta, lunga, gettata all'indietro, dal volto completamente raso come quello d'un prete o d'un comico, dalle spalle vigorose, dalla testa potente, con una fisonomia enigmatica che non si lasciava interpretare; l'intelligenza, la volontà, la energia si leggevano ne' suoi occhi neri; ma in che erano adoperate questa intelligenza, questa volontà? Ecco ciò che non si poteva indovinare.

Un artista? Forse. Un avvocato? Era possibile. Un uomo politico? Anche; in ogni caso... qualcuno.

Quando si voltò verso il palco della signora Gripat, Paola aveva il suo ventaglio sull'orecchio e restò a lungo in quell'atteggiamento.

La signora Gripat si chinò verso sua figlia, che all'istante abbassò il ventaglio.

(Cont)

ghie; gli saltò alla faccia e le graffiò a sangue.

Tutti gli altri vedovi si dichiararono in perfetta neutralità, ed attesero che essa, finita la vendetta, pescasse con un dito dalla zuppiera il crac... del merlo e poi lo servisse della zuppa.

***

Il vedovo Francastor non poteva rimanere sotto l'onta di quelle graffiature e sporse querela.

Madama Dutibla dovette presentarsi come imputata davanti al Tribunale, in Parigi.

— Si figuri — diceva essa al presidente — che dolore! Dopo aver perduto il mio povero marito, perdere anche l'ultimo ricordo che di lui mi rimaneva — un uccello d'una rara intelligenza, tanto buono, tanto affezionato che alla notte si veniva a riposare sul mio collo!

M. Francastor. Doveva essere pulito il vostro collo!

Imputata. Pulito più di voi. Andate là che l'avete sempre con quel solito ritornello!

Presidente (rivolto al Francastor). Ma lei l'uccello l'ha proprio ucciso apposta?

Francastor. Proprio apposta, o signore, e me ne tengo. Con quella bestia non si poteva più mangiare. Saltava sul pane e lo imbrattava; imbrattava la tovaglia, e spinse l'audacia sino a...

E Francastor racconta la storia dell'uccello nella zuppiera, e il presidente e il pubblico ridono a crepa pancia.

Imputata. Perchè si ride? Il mio merlo, è vero, ha fatto crac... ma io ho pulito col dito la zuppiera.

Francastor. Grazie tanto! Se voi avessimo cacciato solamente le nostre dita nella zuppa che avreste fatto?

Imputata. Vi avrei dato un bel colpo di casseruola sulla testa.

Francastor. Andate là che me ne avete dato abbastanza!

***

Madama Dutibla venne condannata a 25 franchi d'ammenda, ed al pagamento dei danni e spese.

Moralità.

Imparino i merli a non bazzicare tanto nella casa delle vedove che tengono pensioni. Imparino le vedove a non tenere i merli fuori di gabbia, massime quando essi sono l'unico ricordo del marito.

TOSA-RASA.

Una condanna a morte in Ivrea.

Nel novembre dello scorso anno, un certo Trivio Giovanni, in Baio, si sbarazzò della moglie e di un figlioletto uccidendoli barbaramente.

Nei giorni 18 e 19 del corrente mese, Trivio fu portato davanti alla Corte d'assise d'Ivrea. I giurati pronunziarono verdetto affermativo; negarono al Trivio le attenuanti, e la Corte lo condannò a morte.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 22 luglio.

LETTERATURA MUSICALE

Vita di Nicola Vaccai, scritta dal figlio Giulio.

Felice Romani ed i più riputati maestri di musica del suo tempo — Emilia Branca.

Vincenzo Bellini — Michele Scherillo.

(Continuazione e fine).

Il libro che la signora Emilia Branca ha pubblicato colla modesta ma elastica designazione di *Cenni biografici ed aneddotici* di Felice Romani, ha chiamato l'attenzione già di una straordinaria quantità di pubblicisti, i quali l'hanno saccheggiato facendone a brani e lodandolo unanimemente come un lavoro ottimamente riuscito. Del lavoro anzi si è fatta la genesi e ci fu chi volle narrare le vicende subite dalle carte e dalle memorie di Felice Romani per passare dallo stato di documenti e ricordi a quello di una biografia dove ci fosse almeno l'ordine delle date, e le premure e istanze fatte dalla signora Emilia a parecchi uomini di lettere di fama conosciuta onde s'accingessero alla compilazione.

Questa origine prima del libro non vuol essere dimenticata nel giudicare del contenuto, perchè ci dà la ragione sia del ritardo della pubblicazione, sia delle oscillazioni, diciamo così, delle disuguaglianze, di qualche piccola incongruenza, di qualche inesattezza minuscola e di qualche prudente riserva che incontriamo nel volume. La mia voce in proposito sarebbe forse un po' severa, in proporzione di ciò che se ne è scritto già in moltissimi periodici dalle persone più autorevoli; mi si perdonino le censure in vista appunto della mia ammirazione per colui che fu uno dei più valorosi rappresentanti del valore letterario dei Piemontesi, quando era un vezzo di ritenere il nostro paese come una specie di Beozia, ammirazione che non data certamente solo dalla pubblicazione di questo volume.

Anzi questo piccolo capitolo, che costituisce, dirò così, il *passivo* del libro, io intendo di esporre subito, sommariamente, proprio senza una parola più del necessario.

Le oscillazioni si riferiscono più che altro all'ordine del libro, il quale ordine sarebbe stato molto più logico quando la divisione primitiva del volume fosse stata conservata o ridotta anche a tre parti: *la vita, il poeta, il critico ed il prosatore*, avendo soprattutto cura di moderare la parte aneddotica, limitandola poi a quello che riguardava strettamente la persona del Romani.

Comprendo benissimo che in Romani l'uomo di lettere non si poteva separare dall'uomo privato; ma poichè fu da principio una divisione della materia era stata indetta, era conveniente l'osservarla, non cominciando, ad esempio, la parte relativa alla *vita* col capitolo relativo alle sue *idee letterarie*, che è un seguito di citazioni di varii brani ottimi, per verità, degli scritti suoi. E poi, progredendo, salta agli occhi una disuguaglianza di stile tanto evidente che si direbbe che effettivamente la pubblicazione non è stata condotta a termine da chi la cominciò.

Le altre critiche si riferiscono strettamente al materiale del contenuto: nel volume, accanto a cose di interesse capitale, vi sono troppi accenni a cose non solo modeste, ma puerili. Ed io non ho mai saputo comprendere questo sistema di voler proprio introdurre i lettori in tutti i particolari della vita privata. Ammesso poi che questo fosse opportuno, è chiaro che nulla si doveva esagerare nè dimenticare. E vi è esagerazione, mi si perdoni la franchezza, sia in tutte le numerose variazioni fatte al tema dell'ingratitudine pubblica e privata verso Felice Romani, perchè la posizione del Romani fu non solo letterariamente autorevolissima, ma anche pecuniariamente molto migliore di quella che non fosse la comune degli uomini di penna, e la considerazione del sovrano e di quelli che furono o si considerarono come consultatori si esplicò nelle più pratiche ed utili maniere.

E vi è inesattezza nel dimenticare che qualcuna delle poesie ritenute inedite non lo sono, e di esse si valse perfino in qualche melodramma il Romani; nello asseverare per esempio che fu il Romani e non Marcellino Marcello che fece da opportuno consigliere al Gaetano Rossi relativamente al *Giuramento*, ed in qualche altro particolare; e vi è soprattutto prudente riserva nel non dichiarare candidamente che Felice Romani non solo sentiva di sè molto altamente (e lo provò in certe circostanze, argomentando nel proemio della *Storia d'Italia da Augusto fino ai giorni nostri*, fatti non solo rimase incompleta, ma che anzi massima parte perdutasi, per causa di un incendio), ma qualche volta fu censore rigidissimo degli altri letterati, e nei rapporti coi colleghi e coi maestri di musica dubbiamente conciliante.

Sta benissimo: Felice Romani non avrà avuto il rimorso « *di avere scoraggiato qualche genio nascente e di aver vilipeso qualche ingegno provetto*, » ma non furono certo giuggiole e chicche quelle che indirizzò ad Alessandro Manzoni quando pubblicò *I promessi sposi*, gli screzi suoi con Brofferio forse non furono tutta colpa delle circostanze *e della minoranza chiassosa e ciarliera che si dava il vanto di liberale e romantico-progressista in belle lettere*; le campane non suonarono sempre in perfetto accordo neppure col candido e dolcissimo Bellini; non parlo del Vaccai nè della ragione vera, che, omai è palese, indusse Romani a versificare *I Capuleti e Montecchi* dopo che Vaccai aveva scritto *Giulietta e Romeo*, e voglio dimenticare completamente il giudizio che eventi particolari gli fecero dettare su qualche lavoro di Donizetti, e specialmente la *ineffabile* nota della patetica *Lucia*. Sono ombre, ripeto, attesta; ma ammesso il principio dell'eccessiva abbondanza di particolari, tutti dovevano venire esposti; l'uomo insigne presentato in veste da camera, svela necessariamente qualche imperfezione che non apparisce quando sta sul piedestallo.

Premesse queste osservazioni, io mi unisco di gran cuore con tutti quanti discorsero di questa pubblicazione nel ringraziare l'egregia gentildonna di averci fatto conoscere tante interessantissime particolarità non solo del Romani, ma dei tempi suoi, e riconosco che la lettura di questo volume riesce oltremodo attraente, e che da esso ci può imparare assai, e che anzi esso non può assolutamente essere ignorato specialmente da quanti apprezzano, come lori l'altro ho notato, l'importanza musicale del nostro paese nella prima metà del secolo.

Sfrondiamo la parte strettamente biografica dal numero soverchio di aneddoti, spesso non personali, e spesso complimenti che sono toccati a molti dei semplici mortali, la vita di Romani ci apparirà pur sempre non solo intemerata, ma dominata dal pensiero salutare di spingere avanti la causa del decoro letterario nazionale in ogni miglior modo. Versificatore più che poeta, le sue strofe ci appaiono membrate rigorosamente, e l'armonia della frase preconcetta non vien turbata giammai; il verso suona più spesso di quello che non crei, ma suona splendidamente, metallicamente, e la sua canzone si espande liberamente per l'etra.

La parte più essenziale dell'opera di Felice Romani è indubbiamente quella che si riferisce al melodramma: e tutto quanto vi ha rapporto è esposto molto chiaramente nel volume della pietosa consorte; la quale annuncia poi che pubblicherà molti altri volumi che conterranno la raccolta delle migliori opere dell'illustre scrittore: al qual proposito io mi auguro sinceramente che presieda a questa pubblicazione uno spirito veramente critico (nel senso greco originale di *scegliere, scevrare*) perchè tanto nell'*Epistolario*, come nelle *Prose* e nelle *Poesie*, forse il Romani stesso avrebbe fatto qualche taglio ove avesse egli stesso potuto compiere la fatta promessa di raccogliere tutti i suoi lavori, e maggiori certo ne consiglia la mutata indole dei tempi; gli ottanta volumi che si potrebbero mettere insieme sarebbero esorbitanti.

E mi si permetta ancora di notare che il giornalismo non merita la botta dell'ultimo periodo del libro: non solo l'esercizio quotidiano della penna non è sempre mestiere, ma non sempre distoglie i volonterosi da lavori di lunga lena, è anzi un mezzo potente di far palese le disposizioni naturali, la laboriosità, e di costringere il pensiero a pigliar forma efficace in tutte le occasioni, perchè il signor pubblico, anzi il *re pubblico* mena la sferza terribilmente addosso agli scribacchiatori delle gazzette, ben più di quello che non possano fare per debito d'ufficio, e nel mare della pubblicità è assoluta la potenza del popolare adagio, che chi ha dubbia abilità di navigare, va irremissibilmente al fondo.

***

Pel libro del signor Scherillo mi resta poco spazio, ma ho anche la soddisfazione di poterlo raccomandare al pubblico quasi senza riserve. Lo Scherillo lo presenta senza affettazione, senza pretese; la lettura ne è piacevole per la maggioranza; per chi è specialista completa il libro di Florimo particolarmente sui due lavori di Bellini, sui quali il Florimo dà minori informazioni; s'aggiunga che l'edizione elzeviria è accuratissima e la si deve allo stabilimento succeduto del signor A. Gustavo Morelli.

Lo Scherillo ha avuto molto tatto anche nel titolo di qualche capitolo: *Bellini carbonaro*, verbigrazia, vi punge la curiosità, e la storiella piacevole vi sembra ancor più piccante. Su Romani lo Scherillo fa delle osservazioni molto esatte, e nell'ultimo bozzetto sulla riforma melodrammatica le cose buone non sono poche.

Qualche tirata contro la critica musicale è un po' vivace, ed anche messa a più di pagina può scotere se giunge all'indirizzo; ad ogni modo non mi posso erigere giudice se lo Scherillo abbia torto o ragione. Io non parlo che del suo libro, che m'è parso buono, condotto con un criterio fine e con un sentimento di personalità spiccato, qualità che in un libro di questa natura non sono tanto comuni a trovarsi come altri può credere.

IPPOLITO VALETTA.

R. Accademia di medicina. — *Seduta del 21 luglio.* — Presidenza Reymond.

Il socio Berruti Luigi presenta un ragazzo operato di *osteotomia del tarso per piede equino varo di alto grado*. L'osteotomia fu praticata nell'Ospedale Mauriziano il 4 marzo dopo che era riuscito vano il taglio del tendine d'Achille e dell'aponeurosi plantare.

Il ragazzo è guarito in modo da camminare già speditamente e senza bisogno di bastone.

Segue una discussione sul metodo di detta operazione a cui prendono parte i soci Novaro e Margary.

Il socio Novaro comunica *quattro isterotomie per carcinoma dell'utero* da lui praticate in un caso col metodo del Freund con esito mortale, in tre col metodo vaginale e con esito letale in uno, con esito felice in due. — Comunica pure un caso di *isterotomia sopravaginale per enorme fibromioma interstiziale* da lui praticato con esito felicissimo.

Il dottor Falchi legge un lavoro *sul granuloma e sulla tubercolosi della congiuntiva*, facendo notare i caratteri differenziali eziologici, clinici ed anatomici di queste affezioni.

Il dottor Marcacci presenta i risultati di *alcune ricerche* sopra un nuovo veleno, l'*apostropina*, fatte nel laboratorio di fisiologia. Insiste sulle sue caratteristiche della sua azione speciale sul sistema nervoso e sul cuore. Comunica poi i risultati di numerose *ricerche sulla fisiologia dell'embrione*, di cui le più importanti sarebbero quelle ottenute colle eccitazioni elettriche del cuore che si comporterebbe in modo affatto contrario a quello che si osserva nell'adulto.

Accenna poi ad altre ricerche che egli ha iniziato sullo stesso soggetto di cui non può dare i risultati definitivi.

Il dott. Gonella legge una *contribuzione alla neurotomia ottico-ciliare*, in cui esamina i risultati di 14 osservazioni raccolte nella clinica oftalmologica diretta dal professore Reymond.

Gli studenti di medicina e chirurgia Camillo Negro e Stefano Balp, allievi della clinica del prof. Bozzolo, leggono una *comunicazione preventiva intorno ad alcune osservazioni quantitative sui globuli rossi e sulla emoglobina del sangue nel periodo febbrile di alcune malattie*, tenendo conto, per quello che riguarda la terapeutica, dell'influenza del bagno sulle variazioni dei globuli e della emoglobina.

Il segretario generale
A. MOSSO.

Gazzetta Letteraria. — Il numero 29 del 22 luglio 1882 contiene le seguenti materie:

Il capriccio di un filosofo - Giuseppe Cimbali.

La quadriglia di donne alla lotta di tori. Talpa - Bozzetto - A. Camillo Ferrero.

Bibliografia: *Ofelia* - G. Ragusa Moleti - G. — *Rosa* - Carlo del Balzo - G.

Il re Lear della steppa - Tourguenoff - (Cont.).

Pubblicazione legale. — Oggi è uscito il 4° numero della *Cassazione di Torino*. Oltre i soliti *ruoli* delle cause chiamate e l'elenco delle sentenze pronunziate dalla Corte nella decorsa settimana, questo num. 4 contiene ben *ventitrè* sentenze.

Fra le più importanti ne notiamo due sulla *questione delle risaie* nell'agro casalese, una delle quali è di annullamento della sentenza della Corte di Casale che aveva abbandonato la sua prima giurisprudenza favorevole ai proprietari. Notiamo ancora una sentenza in tema di resa di conto da parte del tutore, una sentenza sulla trascrizione, ecc.

Con il prossimo numero 5 si comincierà a distribuire la *prima parte* contenente le sentenze arretrate.

L'Amministrazione pertanto avvisa che a cominciare da questo numero non sarà più spedito il giornale se non a coloro che abbiano assunto regolare abbonamento ed abbiano rimandata la scheda di adesione.

Pubblicazioni nuove. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Le future elezioni generali, i desiderii della grande maggioranza liberale ed il nuovo partito nazionale*, dell'avv. Cesare Marchini. — Genova, Tip. Sambolino.

× *Sur l'opportunité d'instituer une Société zoologique dans la vallée d'Aoste*, par M. Bich Louis Napoléon. — Aoste, Stevenin.

× *De ratione librorum tractandorum*, di Gerolamo Cardano, edito per cura di Vincenzo Gilli. — Torino, Camilla e Bertolero.

× *Sulla nuova legge elettorale e Delle istituzioni liberali*, per Emilio Pinchia. — Due conferenze tenute nella sala consolare del Municipio di Strambino addì 21 e 28 maggio. — Ivrea Garda.

× *La ferrovia del Gottardo*, di Ariam Emanuele. — Roma, tipografia Bodoniana.

× *La questione sociale e la Cassa di pensioni per la vecchiaia*, di Schepler Francesco. — Roma, Voghera.

× *Bozzetti storici, critici e biografici di letteratura greca, latina ed italiana proposti ad uso delle scuole ginnasiali e liceali* da Isidoro Marchini — Parte terza: Letteratura italiana — Savona, Peluffo.

× *Carlo Alberto e lo Statuto*, parole recitate in una solenne adunanza accademica il 16 giugno 1882 da Isidoro Marchini — Torino, Collegio Artigianelli.

× *Progetto sulla sistemazione della sponda sinistra del Po al ponte Maria Teresa*, dell'ing. Giuseppe Bertinaria — Torino, tip. e lit. Camilla e Bertolero.

× *Federico Fröbel, cenni biografici*, di Pick Adolfo — Venezia, Kirchmayr e Scozzi.

× *Ginnastica igienica in camera*, di Fenzi Sebastiano — Firenze, successori Lemonnier.

× *Bibliografia del 6° centenario del Vespro siciliano*, di Luigi Pedone Lauriel — Edizione di 250 esemplari numerati — Palermo, Pedone Lauriel.

Letture, conferenze. — Annunziamo:

× *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 23 luglio, alle ore 3 pom.: *L'amore intenso di Gesù verso i suoi discepoli*.

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *L'Evangelo sorgente di una nuova civiltà*.

Giovedì, 27 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *Evangelizzazione*.

Ingresso libero.

Musica al pubblico. — Concerti di musiche per domani 23 corrente:

Giardino Reale, dal tocco alle 3 pomeridiane, musica municipale.

Piazza d'Armi antica, dalle 6 alle 8 pom., musica del presidio.

CRONACA

Sabato, 22 luglio.

Contro le nuove Tasse.

Il malcontento e la disapprovazione della nostra cittadinanza contro il progetto di nuove tasse presentato dal sindaco alla Giunta, si va aumentando, generalizzando e dimostrando ogni giorno più. Riunioni, associazioni, proteste si costituiscono via via tra i diversi ceti dei cittadini interessati ed unanime ne è il verdetto che suona la più completa disapprovazione dell'intempestivo e fiscale progetto. Ci piace che la nostra Torino mostri di sapersi così svegliare all'occorrenza, quando i suoi interessi sono vivamente messi al rischio, e ci affrettiamo ad annunziare che martedì 25 p. v., nelle ore pom., avrà luogo in uno dei nostri teatri, molto probabilmente al teatro Alfieri, una pubblica riunione promossa dal Circolo Centrale, cui sono invitati ad intervenire quanti intendono disapprovare il progetto delle nuove tasse.

È facile essere profeti circa l'affluenza che vi sarà a quella riunione e il voto che ne sarà emesso. Quel voto verrà essere una strana contrapposta al voto di fiducia che, ora è appena un mese, il sindaco e la Giunta provocavano e il Consiglio con tanta docilità accordava a proposito dell'aumento dei dazi! Negato un po' la matta saggezza del poeta filosofo che diceva che i voti di fiducia si chiedono quasi sempre alla vigilia che si sta per perderla!

Ma in verità, per quanto vorremmo essere benigni nel nostro giudizio, noi non abbiamo potuto ancora spiegarci comechessia la condotta della nostra Amministrazione a proposito di questo nuovo progetto di tasse. Appunto un mese fa si è discussa in Consiglio la questione finanziaria del nostro Comune; molti non conoscevano l'assoluta necessità degli aumenti di dazi progettati, ma fu fatto osservare dai fautori che tutt'al peggio si sarebbero equilibrato, mercè tali aumenti, certe partite un po' dubbie, che si provvedeva per provvidenza, e col votato aumento di 550 mila lire circa tutti avevano a dichiararsi contenti.

Ora come mai questo nuovo bisogno finanziario balza fuori così d'un tratto, ed un bisogno tale chi si crede di dover provvedere con tasse che, accolte, produrrebbero un'entrata di qualche mezzo milione? Per quali bisogni è necessaria questa somma? O vi fu dall'ultima discussione finanziaria in qua nel Consiglio comunale qualche deliberazione la conseguenza della quale nuove spese si dimostrano necessarie? Non ve ne fu alcuna. O che forse vi abbia ad indurre la garanzia per 800 mila lire fatta votare dal Municipio in favore della Società inglese per l'acquedotto di Avigliana? Ma finora sarebbe troppo presto per constatare gli effetti di quell'imbroglio. Furono votate a tamburo battente 100 mila lire pel monumento a Garibaldi; ma quella è una spesa straordinaria una volta tanta. Oppure che qualcheduno si impensierisca delle somme che saranno necessarie per condurre il nostro Municipio e la Banda musicale in bella mostra a Ginevra quest'agosto? Buon Dio! Han saputo stillarne così bene in tante altre occasioni!

Adunque noi ripetiamo che le tasse proposte non sono giustificate affatto, e questo solo basta a dichiararle odiose.

Ma noi avremmo altresì troppi modi per dimostrare che il progetto è tutt'altro che basato su quei criteri di equità e di giustizia distributiva che si vorrebbero vantare. Si noti, per esempio, come fra le altre proposte esso tenda a colpire in ragione del 5 0/0 sul fitto tutti i nuovi esercizi. Ora chi non vede che con questo criterio i più importanti esercizi, i quali perciò sono appunto quelli che hanno maggior fitto, vengono ad essere i colpiti di preferenza, sì che molti non sapranno più da che parte voltarsi per tenersi su?

Il progetto nel menare i suoi colpi eguaglia, nella categoria B (1ª), tutti gli istituti di credito e Banche autorizzate. Dunque ne viene che l'istituto A, che ha 20 milioni di capitale, paga 300 lire come il B che ne ha uno. La cosa è chiara.

V'ha di più. Il progetto colpisce, colla stessa misura, tutte le Società anonime ed in accomandita con un capitale eccedente le lire 100,000. Ma l'aver diverse Società un capitale superiore per tutte alle 100,000 lire è forse una stregua per giudicare del diverso grado della loro floridezza, degli affari esercitati, del credito goduto, ecc., ecc.?

E così via via, che a rilevarle tutte non finiremmo più. Si aggiunga che il fiscale progetto riesce nella sua forma della fretta inesplicabile con cui fu abborracciato. Minuzioso, e ripetuto in alcune parti, è incompleto nelle altre che sono le più. Ad esempio, mentre vorrebbe categorizzare tutte quante le professioni dei soggetti alle tasse, nomina i *geometri* e fino i *misuratori*, ma dimentica gli ingegneri. Ma non si rallegrino costoro, che non appena constata l'omissione, anche dopo approvato il progetto li saprebbe colpire un ukase di soprammercato.

Lo spazio oggi ci manca per proseguire nelle nostre considerazioni: l'argomento è tanto importante che non è necessario diciamo che vi ritorneremo. Ora frattanto ci rallegriamo nuovamente colla nostra cittadinanza pel movimento in cui si è messa e che siamo certi avrà i suoi benefici risultati. Iu fin dei conti tocca ad essa il pensare e provvedere.

Partenza del Duca d'Aosta. — Stamane, col treno diretto delle 9,30, partì alla volta di Pegli il Duca d'Aosta accompagnato dal marchese Dragonetti, suo primo aiutante di campo.

Erano alla stazione ad attenderlo il principe il prefetto, il sindaco, alcuni funzionari civili e militari della Casa Reale, il questore ed il commendatore Bacheler, capo-traffico delle ferrovie Alta Italia.

Anniversario della morte del re Carlo Alberto. — Venerdì, 28 corrente, ricorrendo il 33° anniversario della morte del re Carlo Alberto, nella chiesa Metropolitana, alle 10 1/2 ant., sarà celebrato il consueto servizio funebre coll'intervento delle rappresentanze dei Corpi dello Stato.

Verrà eseguita la messa da requiem del maestro B. Pozzolo.

Onorificenza. — Sappiamo che, dietro proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, il Re, nell'udienza del 19 p. p. giugno, ha firmato il decreto di nomina del cav. N. Jannaccone, direttore della succursale del Banco di Napoli in Torino, ad uffiziale della Corona d'Italia.

Le congratulazioni degli amici.

Movimento giudiziario. — Completiamo le notizie telegrafiche pervenuteci da Roma sul movimento giudiziario in Piemonte.

Magistratura.

Baggiarini comm. Lorenzo, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila.

Verga cav. Carlo, consigliere della Corte di appello di Milano, applicato alla Corte di cassazione di Torino nei termini di legge, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino coll'annuo stipendio di L. 9000.

Castelli comm. Ignazio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, applicato alla Corte di cassazione di Torino nei termini di legge, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino coll'annuo stipendio di L. 9000.

Cancellerie.

Odetti Giovanni, cancelliere della Pretura di Pavone Canavese, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci al solo effetto della privazione dello stipendio, per abuso di congedo commesso nella precedente sua qualità di vice-cancelliere della Pretura urbana di Torino.

Robora Giovanni, vice-cancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale d'Aosta, è nominato vice-cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Pinerolo, coll'annuo stipendio di lire 1200.

Personale militare a Torino. — Il Bollettino militare pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare a Torino:

Frateschi Pietro, capitano nel 3° reggimento bersaglieri, ammesso al secondo aumento sessennale di stipendio.

Givardi Ercole, scrivano locale di terza classe presso la Direzione territoriale d'artiglieria di Piacenza, trasferto al Tribunale militare di Torino.

Mascarelli Serafino, capitano del genio alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, trasferto alla Direzione del genio alla Spezia (fortificazioni).

Vitelli Francesco, id. alla Direzione del genio alla Spezia (fortificazioni), trasferto quale professore titolare militare alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Sabbadini Riccardo, tenente nel 7° reggimento artiglieria, comandato all'Accademia militare, trasferto effettivo all'Accademia stessa.

Corsetto Cesare, id. 7°, id. id.

Ferro Carlo, id. 6°, id. id.

Canera di Salasco Vittorio Emanuele, capitano presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, trasferto alla Direzione territoriale d'artiglieria di Torino.

Baggi Felice, id. id. id., id. al polverificio di Fossano.

Pedrazzoli Ugo, id. 3° reggimento artiglieria, id. alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio quale professore titolare militare.

Coccolini Filippo, id. 14° artiglieria (compagnia d'istruzione), id. alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Moo Costanzo, id. Direzione territoriale d'artiglieria di Torino, id. alla Direzione territoriale d'artiglieria di Genova, comandato locale a Nava.

Pavia Bernardo, sottotenente di artiglieria, comandato presso la Direzione territoriale d'artiglieria di Torino (comandante locale ad Exilles).

Morelli Enrico, tenente commissario all'ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei Corpi, nominato controllore e trasferto all'Opificio di arredi militari.

Impiegati della Questura. — Il signor Solari Costanzo, delegato di prima classe alla Questura di Torino, venne destinato a reggere l'ufficio di pubblica sicurezza di Prato.

Il cav. Garaccioni Luigi, reggente la sezione di pubblica sicurezza di Borgo Po, fu destinato in missione alla Prefettura di Sondrio.

Corsi autunnali di ginnastica in Torino. — Il Ministero della pubblica istruzione, nell'intendimento di facilitare ai maestri e alle maestre il modo di abilitarsi all'insegnamento della ginnastica, come prescrive la legge 7 luglio 1878, ha dato facoltà al R. Provveditore agli studi di autorizzare l'apertura di *Corsi privati di ginnastica con effetti legali* in quelle città ove ne sia riconosciuto il bisogno.

I maestri e le maestre elementari, che per ragioni speciali preferiscono di frequentare questi Corsi nella nostra città, sono dunque prevenuti ed avvisati che *anche in Torino verrà aperto dal 1° al 30 settembre un Corso autunnale di ginnastica maschile ed un altro femminile* in loro favore, con tutti gli effetti legali, sotto la speciale sorveglianza del regio Provveditore agli studi comm. Denicotti.

È però necessario che gli aspiranti ne facciano sollecita domanda, dichiarando di assumersi la lieve quota d'iscrizione (non superiore alle L. 15) per sopperire alle spese del Corso stesso.

Rivolgere le domande all'ufficio del regio Provveditore agli studi.

Scuola di canottaggio alla Società ginnastica di Torino. — Questa Società, che da oltre quarant'anni si adopera alla diffusione delle discipline tendenti all'educazione fisica, ha testè deliberato di istituire una *scuola di canottaggio* allo scopo di addestrare la gioventù al maneggio del remo.

Sono ammessi a questa scuola i soci triennali e gli abbonati annui della Società ginnastica, nonchè gli studenti che già frequentano le lezioni di scherma e di ginnastica in palestra.

Le cure perseveranti che la Società dedica all'educazione fisica e l'utilità dell'istituzione, anche in vista della Mostra nazionale, fanno sperare che saranno parecchi i nuovi soci che vorranno ascriversi alla scuola di canottaggio, le cui condizioni di ammissione sono mitissime.

I soci e gli abbonati infatti che pagano L. 40 all'anno, oltrecchè al canottaggio, possono partecipare alle esercitazioni di nuoto, ginnastica, scherma e tiro a segno.

Le condizioni di ammissione sono ostensibili presso la Società ginnastica, in via Magenta, n. 11, dove si ricevono le iscrizioni degli aspiranti dalle ore 6 alle 8 ant. e dalle 6 alle 8 pom. di ciascun giorno, a cominciare da domenica 23 corrente.

Le iscrizioni sono pure ricevute presso la scuola di nuoto della Società ginnastica al Valentino.

Contro la stampa oscena. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 18 luglio.

« Signor Direttore,

« Vedendo come, non ostante le proteste di tutta la buona stampa e di tanti onesti cittadini continui la pubblicazione delle stampe oscene, ancorchè non abbia potuto raccogliere tutte le liste di sottoscrizioni all'indirizzo del signor Procuratore del Re contro di esse, tuttavia non volli tardare a recare quelle che erano già state riempiute portanti circa 450 firme.

« L'egregio rappresentante della legge, il quale deplora al pari di noi un simile scandalo, e che anzi iniziò già prima d'ora pratiche col Regio Governo per poter promuovere qualche misura straordinaria in proposito, si rallegrò di questo movimento di protesta della cittadinanza torinese, e ci incoraggiò ad estenderlo onde possa anche egli al suo appoggio ottenere l'autorizzazione di rimuovere radicalmente quest'abuso di libertà, dannoso alla pubblica morale, indecoroso per la città di Torino.

« Prego quindi la S. V. Ill.ma a voler pubblicare che la sottoscrizione contro dette stampe continua, e che si incaricarono di ricevere firme parecchi negozianti di Torino, dei quali in calce alla presente lettera troverà il nome.

« Anzi sono lieto di annunziarle come si è anche formato un Comitato di distinte signore per iniziare un ricorso delle donne torinesi al Consiglio comunale di Torino, perchè voglia anch'esso promuovere energiche misure contro chi tanto denigra e vilipende il loro sesso, non facendolo apparire che come oggetto di schifose passioni, ed impedisce loro la santa missione di allevare i loro figli buoni ed onesti cittadini, col tentar di guastare nei loro teneri animi la sola fonte di ogni onesto operare, la virtù.

« Colla più distinta considerazione

« Dev.mo servo

« Ing. CARLO PERETTI. »

NB. — Le firme di sottoscrizione si ricevono ai seguenti negozi: Baratti e Milano (Galleria Subalpina) — Bernal (via Garibaldi, 5) — Musy (via Po, 1) — Mercandino (Farmacia, via Garibaldi, 25) — Caristo e Brunetti (via Milano, 1) — Borzio (farmacia, piazza Gran Madre di Dio, 9) — Tappi (via Garibaldi, 20).

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

Ci si prega annunziare:

= *Associazione elettorale monarchica liberale in Torino.* — I signori soci ed aderenti sono vivamente pregati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 23 corrente, alle ore 9 1/2 pom., nel locale (gentilmente concesso) della Società l'*Unione*, via Cavour, N. 9, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sullo stato sociale;

2. Nomina definitiva dell'Ufficio di presidenza;

3. *Petizione al Municipio sull'istituzione della nuova imposta comunale d'esercizio, in istudio presso la Giunta municipale.*

I signori industriali, commercianti, ecc., che intendessero apporre la propria firma alla petizione, sono invitati ad intervenire a detta adunanza.

Il relatore MARCELLINO ANSELMO. *Il presidente* GHIARDI GIOVANNI.

= *Circolo S. Salvario* - Via Berthollet, N. 12. — I soci di questo Circolo e i contribuenti del borgo S. Salvario sono convocati in adunanza generale straordinaria martedì, 25 corr., alle ore 8 1/2 pom., per protestare contro le nuove tasse escogitate dal sindaco e dalla Giunta.

L'adunanza avrà luogo nella sede stessa del Circolo.

= *Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato.* — La Direzione di questo Circolo, a norma dello statuto sociale, in sua adunanza del 21 corrente ha deliberato di convocare l'assemblea generale dei soci per deliberare intorno ai mezzi più efficaci per oppugnare l'adozione dell'inopportuno progetto di nuove imposte, testè deliberato dalla Giunta municipale.

= *Fratellanza Artigiana.* — I soci sono convocati in seduta ordinaria stasera sabato, 22, alle ore 9, per importanti comunicazioni.

Valigia del pubblico. — Da poco tempo abbiamo aperta nelle colonne del nostro giornale la rubrica *Valigia del pubblico*, e vediamo con piacere come il pubblico non la lasci mai vuota, ma la riempia invece con articoletti, osservazioni, proposte, lagnanze, ecc. Ora che la detta valigia ha raggiunto l'importanza di una istituzione, occorre che facciamo una dichiarazione, e questa è che noi non assumiamo responsabilità alcuna per gli articoletti degli assidui. Noi continuiamo di riservare giornalmente questo piccolo spazio del giornale quasi come una pubblica lizza ai nostri amici ed abbonati. E per ciò accoglieremo con eguale imparzialità le proposte e controproposte, le lodi e le lagnanze, le osservazioni e controsservazioni del pubblico, purchè riguardino cose d'interesse cittadino od il morale e materiale miglioramento della nostra Torino.

E dopo questa dichiarazione apriamo le barriere della lizza destinata all'incruenta giostra.

— *Denominazione di via.* — [illegible] San Maurizio [illegible] San Maurizio [illegible] Lazzaro.

Chi [illegible] via La Marmora [illegible] elegante quella via.

— *Ancora la questione del riposo festivo.* — Da un *pater familias* quale sia quella semplice busta da lettere pervenutaci da Malta con a tergo il precetto di rispettare il riposo festivo, e una un'isolazione fra il ceto dei figli del lavoro che minaccia ogni giorno di farsi più grande.

Noi abbiamo [illegible] l'idea del riposo festivo [illegible] igienica ed anche religiosa, [illegible] di chiamarla anche [illegible]

E [illegible] necessario sia il riposo festivo [illegible] il Creatore stesso del mondo [illegible] lo stesso Governo, il quale [illegible] essere accusato certo di troppa tenerezza [illegible] suoi impiegati, concede questo riposo per tutte quelle amministrazioni che non hanno per iscopo il diretto servizio del pubblico...

Se anche i proprietari di case di commercio volessero ora adottare questo sistema, oltre al giovare ai loro commessi che nel giorno di festa potrebbero attendere alle cose di famigliare interesse, gioverebbero pure a se stessi, chè il commesso potendosi riposare per un giorno intero nella settimana, con maggior lena, diligenza e vigore attenderebbe ai suoi doveri negli altri sei.

Merci giacenti alla ferrovia. — Elenco delle merci giacenti a tutto il 30 giugno 1882 nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie Alta Italia per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari.

Alessandria, un pezzo ferro lavorato, del peso di chilogrammi 5 — Id. un cesto agrumi, id. 30 — Bergamo, una cassa effetti usati, id. 15 — Id. un collo 20 sacchi vuoti, id. 11, indirizzo: Società Cementi e Calci — Butirio, 10 tavole noce da pietri 2 l'una, indirizzo: Palazzolo — Cava Carbonara, un sacco riso, del peso di chilogrammi 75 — Firenze, un collo carrucola ghisa, id. 1 1/2 — Genova P. P., una cassa sapol, id. 24, indirizzo: Kulstein-Verona — Lucca, un collo sacchi vuoti, id. 141, id. Tellini Calci — Milano P. G., un sacco concime, id. 100 — Padova, una tavola abete — Pistoia, un collo merci, del peso di chilogrammi 51, indirizzo: Alessandro Morandini, Livorno T. (in carta), Verona (in ritiro) — S. Remo, due sacchi crusca, id. 80 — Sommacampagna, una tavola noce — Spezia, una verga ferro, del peso di chilogrammi 9 — Id., tre casse vuote, id. 08, indirizzo: Pellegrino Santi — Torino, un sacco soda, id. 50, id. (Poggibonsi) — Trofarello, tre pezzi ferro quadrangolare, id. 00 — Ventimiglia, un cesto ciliegie, id. 24 — Id., una cassa 2 staguoni petrolio, id. 40 — Venezia, una cassa libri, id. 200 — Verona, un collo paglia, id. 30 — Id., un fusto vuoto, id. 35 — Id., due sacchi avena, id. 90.

Maltrattamenti alle bestie. — Una signora ci narra di un brutto fatto successo ieri, verso le ore 4 1/2, in piazza Carignano.

Un conduttore di carri che stava scaricando pietre su quella piazza si prendeva il barbaro gusto di maltrattare la povera mula attaccata al carro in modo tale da destare l'indignazione degli astanti.

Qualcuno mosse al crudele carrettiere giuste e risentite parole e ne n'ebbe per risposta queste precise parole: *Il padrone è ricco, se la bestia crepa, ha denari per comperarne un'altra.*

Questo padrone, così a mal proposito messo in causa, dovrebbe nel suo stesso interesse badare di più a chi affida le bestie di sua proprietà.

Per un paio di stivalini. — Una guardia municipale di servizio in via Cernaia venne fermata ieri, verso le 2 pom., da certo Capirone Pietro, il quale le disse:

— Vede quel muratore che passa laggiù vicino il marciapiedi? Ebbene, quel poco di buono è stato ospitato in casa mia alcuni giorni or sono e, per ricompensarmi della bella azione, mi ha rubato un paio di stivalini di poco valore e quindi non si è fatto più vedere.

Io la invito ad arrestarlo.

La guardia non se lo fece dire due volte e, avvicinatosi allo sconosciuto, lo dichiarò in arresto.

Costui a tutta prima fece delle osservazioni, ma quando che la guardia agiva dietro formale denunzia del Capirone, tacque e si fece condurre alla Questura.

L'arrestato si chiama T. Pietro ed è di condizione muratore.

Furti campestri. — Ieri due guardie campestri arrestarono nella regione Valsalice un tal N. Giovanni, d'anni 16, calzolaio, per furto in una villa vicina.

Cani idrofobi. — In questi ultimi giorni vennero fatti uccidere, per cura delle guardie campestri, ben 22 cani, perchè alcuni erano affetti da idrofobia e alcuni altri, e questi erano i più, solamente morsicati da quelli idrofobi.

Di questi 22 cani, 17 vennero uccisi in regione Pozzo di Strada, e 5 al Regio Parco.

Arrestati. — Per questua 2 uno contravventore alla sorveglianza, 2 giovani nascosti fuggiti dalla casa paterna ed uno per sospetto di furto.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 89.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE

di

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata.

XXI.

A Londra.

(Seguito).

Quel rifugio, dopo due mesi di terribile solitudine nelle soffocanti strade di Londra, parve a Violetta un paradiso.

La fanciulla combattè coraggiosamente la malattia del suo cuore e il desiderio del suo paese e rise come avrebbe fatto nella vecchia casa di Herford; ma non era più quel riso naturale e gioioso, non mosso da nulla se non da fanciullesca beatitudine.

La mancanza di tutti quegli oggetti famigliari le feriva la vista. La stranezza di quel mobiglio, che aveva tutto il fasto di una abitazione da affittare per poco tempo, contrastava dolorosamente colla cara e vecchia suppellettile della *sua casa*, così essa soleva ancora chiamare Herford-Court. Tutto era estraneo e per Violetta la stranezza era terribile.

Ben presto suo padre fu occupato nel nuovo impiego. Egli poteva portare a casa il suo lavoro e Violetta non era mai così felice come quando lo vedeva tutto assorto fra i suoi scartafacci, nella stanza che chiamava suo studio. Essa non poteva aiutarlo, ma vi dava un'occhiata di tanto in tanto e sedeva dall'altra parte del tavolo, col lavoro da cucire, guardando ogni momento il padre e sorridendogli appena quello le volgeva gli occhi. Talvolta essa pensava: che diverrebbe di lui se a me succedesse qualche sventura?

Essa era tutto ciò che a lui rimaneva ed egli tutto quello che restava a lei, dopo quella tempesta, ove la loro esistenza aveva fatto naufragio.

Ma ben poca parte del lavoro di Giustino poteva essere fatta a casa. Per lo più egli la baciava e le dava il buon giorno alla mattina alle otto e non si faceva più vedere che dopo il tramonto e talvolta fino a notte tarda. Oh! come erano lunghe, lente, silenziose quelle ore per Violetta! Come erano orribili! Essa non era avvezza a quelle occupazioni casalinghe delle signorine della sua età. Ad Herford soleva guidare una carrozza, remare, pescare o andare a cavallo per i campi; soleva far la maestrina ai vispi e rossi ragazzetti nella scuola del reverendo Cunliffe, ma qui non trovava alcun interesse a starsene sola a cucire, disegnare, suonare il pianoforte, quando non c'era là nessuno che guardasse o sentisse che cosa facesse. Era stata divelta ad un tratto dalla sua terra, nè poteva così presto gettare nuove radici in un terreno così triste e freddo.

Ma quando poi il padre dovette lasciarla per due intere settimane, mandato in viaggio dalla sua società missionaria, allora poi la solitudine e la tristezza divennero insopportabili.

S'era al novembre ed erano incominciate le pioggie e le nebbie. La foresta era divenuta quasi tutt'un pantano e i nudi rami degli alberi stillavano grosse goccie di pioggia. Il piccolo pratello dinanzi alla casuccia era guasto da pozzanghere di acqua e il silenzio che regnava all'interno era profondo. Tutto quello che Violetta poteva fare si era di sdraiarsi nella poltrona accanto al fuoco nel piccolo salotto, in mezzo agli strani oggetti di quella nuova abitazione, tentando occuparsi in qualche lavoro d'ago. Una serva, che era stata presa da Londra, s'occupava lei di tutto e solo di rado consultava la padroncina su qualche cosa.

Anche nel mezzo del giorno v'era appena un barlume di luce e tuttavia le lunghe notti parevano a Violetta peggiori degli oscuri giorni in cui il lume ardeva, ma non rischiarava nessun volto allegro, come ad Herford-Court. Tutto era svanito: gioia, lusso ed amicizia. Amore non ne sentiva più che pel padre. Il cuore gli suggeriva tuttavia ancora il nome di Roberto Fortescue. Come aveva potuto, *lui*, esserle così infedele?

Questi pigri giorni di silenzio e di meditazione furono il peggior male che potesse toccare alla fanciulla.

Quando Giustino leggeva le lettere di sua figlia non sospettava certo quanto in di lui assenza fosse a quella dolorosa. Per non farlo triste essa gli celava la propria mortale tristezza e le scriveva lettere in cui parlava allegramente della sua nuova casa e persino del tempo piovoso. Così quegli poteva lavorare con più animo e senz'ansia di tornare in patria.

Intanto Violetta non poteva più sopportare quella vita. Il coraggio e l'allegria che affettava nello scrivere al padre le mancavano poi affatto appena la lettera era finita. Invano tentò pregare: dopo essere stata lungo tempo in ginocchio, le membra s'irrigidivano, ma il cuore non ne sentiva alcun sollievo. Ciò che la fanciulla voleva erano i suoi passati giorni di gioia, e quelli non potevano più tornare. Ciò che è storto non può essere diritto; cosa fatta capo ha. Nessuno poteva fare che Giustino non avesse ceduto alla tentazione di essere signore anzichè vicario d'Herford e che Roberto Fortescue non fosse stato infedele.

XXII.

Ambizioni di donne.

Come Riccardo aveva promesso, vi furono ad Herford molti giorni di festa. Di dove fossero sbucati tanti suoi amici nessuno lo sa, ma certo si è che quelli scaturirono da ogni parte come se fossero tutti stati fin allora in attesa che Riccardo riapparisse. V'eran uomini d'ogni conio e menavano una vita tumultuosa e turbolenta per quel tranquillo villaggio di pescatori. Era un continuo via vai di mercanti senza merce, di marinai dal passo sgarbato, di cittadini oziosi, tutte faccie sospette, che andavano a zonzo per la strada del villaggio e lungo la riva del mare, ed erano come una spina nell'occhio a quegli onesti abitanti del luogo, specialmente al vecchio Fosse ed al rev. Cunliffe.

La signora Herford, quantunque amasse il movimento e le mutazioni, non approvava la scelta che suo figlio aveva fatto negli amici, i quali non la trattavano punto come ella credeva di meritare. Allo stesso Riccardo quella vecchia pareva d'incomodo e avrebbe voluto che rimanesse nella sua camera piuttosto che venire a sedere a capo dei rumorosi banchetti.

Mentre durava quella vita di feste e di tumulto, Jenny Cunliffe seguitava ad abitare ad Herford-Court, in apparenza per tener compagnia alla signora Herford, ma in fatto per stare con Riccardo, sul quale, messa su dalla madre, aveva fondato un bellissimo castello in aria: quello di divenire sua moglie. La signora Herford si era ben accorta della trappola in cui si voleva far cadere suo figlio, ma un'altra persona s'interpose prima di lei per mandare a monte quel matrimonio.

Una sera che il rev. Cunliffe era nel suo studio e per la finestra aperta venivano attraverso la valle i suoni ed i canti della festa che si teneva ad Herford-Court, gli pensò che in mezzo a quel tumulto di giovinastri v'era sua figlia. Quel pensiero lo fece raccapricciare, ed il suo terrore aumentò quando, chiamata la moglie per parlarle della sua risoluzione di levar di colà la fanciulla, seppe da lei che essa sognava un matrimonio fra Jenny e Riccardo, il quale aveva mostrato una viva simpatia per la loro figliuola. Il rev. Cunliffe andò quasi sulle furie, voleva correre immediatamente ad Herford-Court e portare via la ragazza, e soltanto dopo essersi calmato un poco acconsentì a rinviarla la mattina dopo.

Difatti, la prima cosa che fece all'alba del giorno seguente, quando Riccardo dormiva ancora per digerire le gozzoviglie della sera innanzi, fu di correre ad Herford-Court e chiedere instantemente che Jenny tornasse a casa, e se la condusse via malgrado le rimostranze della signora Herford.

— Jenny, figlia mia, — disse il vicario dopo che ebbero camminato qualche tempo in silenzio, — ditemi francamente se amate questo Riccardo Herford.

— Oh! no, babbo, — rispose essa facendosi tutta rossa sotto lo sguardo inquisitore del padre, — come avete mai potuto pensare una cosa simile? Mi piace quella casa perchè ci si vive bene... comodamente, massime quando la signora Herford non è di cattivo umore; ma dopo che è andata via Violetta...

— Bene! comodamente! — brontolò il padre. — Oh, quanto ho fatto male a trascurare tanto i miei doveri badando così poco ai miei figli!

Jenny si mise a piangere a quei rimproveri e camminando più dappresso al padre, e passandogli una mano sotto il braccio, promise di esser pronta a fare tutto quello che si desiderasse, ad andar per governante onde guadagnarsi da vivere, e lo assicurò che di Riccardo Herford non le importava proprio niente; al che il buon vicario si rasserenò alquanto e baciò la figlia.

Riccardo mandò due o tre imprecazioni quando la mattina scese tardi nella sala da pranzo e non trovò più Jenny. Andò subito alla Cura, ma non riescì a saper altro se non che la fanciulla andava per governante in un luogo lontano.

Allora tutto quel che disse fu:

— Sarà una governante coi fiocchi.

(*Continua*).

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo — Meneghino saltimbanco*.

Arena, o. 8 1/2. — *Gli animali parlanti*.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 21 LUGLIO 1882.

Nascite 18, cioè maschi 6, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Rolmondo Pietro con Pistamiglio Giovanna.

Morti denunciati. — Rossi Giuseppe, d'anni 65, di Torino, bracciante — Audisio Domenico Giuseppe, id. 62, di Torino, tenente nei carabinieri in ritiro — Chialero Matteo, id. 60, di Chialamberto, negoziante — Bonomo Giovanni, id. 35, di Marsalica, negoziante — Riva Rosa, id. 15, di Periasio — Beccaseino Francesco, id. 61, di Orbassano, conducente — Treves Giuseppe, id. 20, di Ivrea, studente — Balbo Teresa nata Casale, id. 30, di Beinasco, contadina — Borsano Pietro, id. 60, di Rivoli, bracciante — Fogliatto Gio. Batt., id. 21, di Borinasco, contadino — Marcarolo Anna, id. 15, di Torino.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 21 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 737,9 — 3 p. 737,2 — 9 p. 736,3

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+20,4 — +33,3 — +23,8

Tensione del vapore in millimetri:

14,2 — 13,8 — 13,7

Umidità relativa in centigrade:

54 — 53 — 60

Venti

NE d. — S d. — SO d.

Stato atmosferico

n. p. s. — n. ser. — coperl.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +21,9 mass. +28,8

Acqua caduta millimetri 1,5.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 23 luglio.

Nascere del *Sole* 4,53 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,56.

Nascere della *Luna* 1,10 sera. — Passaggio al meridiano 6,18 sera. — Tramonto 11,21 sera.

Giorno della *Luna* 9°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 19 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area di forti pressioni venuta dalla Spagna si estende alquanto fino alle coste del Baltico e copre l'Europa meridionale e centrale; il barometro raggiunge 769 mm. all'est della Francia ed in Austria.

Persistono ancora le basse pressioni al nord delle isole Britanniche tendendo ad avanzarsi sulle regioni settentrionali.

Un periodo di bel tempo sembra dunque costituirsi all'ovest d'Europa.

Italia. — 19 luglio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione inferiore a 764 mm. solo all'estremo N.W. e S.E. d'Europa, minima 746 nelle isole Ebridi, massima 769 al centro d'Europa.

In Italia il barometro salito dovunque, è variabile essendo da 767 a 762 mm. dal N. al S.E.

Ieri nuvoloso forte in diverse stazioni al S.

Stamane cielo bello, ancora maestro moderato e forte nelle Puglie ed in Terra d'Otranto, venti settentrionali deboli altrove.

Temperatura poco cambiata ed alta.

Mare agitato a Brindisi ed a Palascia, quasi calmo altrove.

Probabilità di temporali.

Temperature estreme *ieri avute in Europa ed Africa* il 19 luglio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda 20,0+13,0+Stoccolma +20,0 +17,0 Christiansund +16,0 +13,0 Copenaghen +22,0 +16,0 Valentia +16,1+11,7 Yarmouth +21,1 +13,3 Bruxelles +23,3+10,4 Amburgo +23,9 +13,0 [illegible] +23,5+15,0 [illegible] +23,0+15,0+Hermanstadt +25,0+15,7 [illegible] +25,6 +14 [illegible] +22,5+11,5 [illegible] +26,3 +13,8 [illegible] +29,6 +15,3 Lione +25,0 +15,2 [illegible] +26,0+10,0 Madrid +25,2+17,9 [illegible] +29,0+19,0 Tunisi +30,0 +22,0 Torino +28,0 +16,0 [illegible] +30,5+18,0 Firenze +30,8+17,5 [illegible] +30,0+19,0 Napoli +29,0—21,0 Cagliari +31,0 +18,0 Palermo +27,7 +17,0 [illegible] +31,0 +21,0 [illegible] +28 +21,0 Tunisi +29,0+19,0 Malta +30,0+24,0.

Temperature nelle Russia.

Mosca +21,7 Pietroburgo +21,8 Oienborg +26,0 Kiew +27,0.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 19 luglio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (num. 850), 5 luglio, con la quale è autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la somma di lire 2,800,000 pel compimento del fabbricato di via Venti Settembre in Roma.

3. **Legge** (n. 855), del 5 luglio, con la quale autorizza sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di lire 11,100,000 per la fabbricazione di fucili e moschetti; approvvigionamenti di mobilitazione; acquisto di materiali per artiglieria da campagna e costruzioni nuove per acquartieramenti-trasformazioni di fabbricati ad uso di caserme.

4. **R. D.** n. DXCVI, 11 giugno, che approva le modificazioni allo statuto della *Società anonima per la Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale*.

5. **Regio Decreto** del 5 luglio, che stabilisce il collocamento a riposo degli operai permanenti e dei lavoranti avventizi della Regia marina, ossia degli individui del personale lavorante delle Direzioni dei lavori, sono pure compresi gli operai, operaie, manovali e garzoni i quali sono ammessi a far valere i titoli per il conseguimento della pensione di giubilazione.

La *Direzione generale dei telegrafi* ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 16 corr., in Prè St-Didier, provincia di Torino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 luglio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) luglio	20	21
Farine 9 m. pel c. (1) id.	61 50	61 25
» per agosto »	61 50	61 50
» per 7bre-8bre »	59 —	58 75
» pel 4 mesi ultimi »	58 75	58 75
Zuccheri a 88 di [illegible]	60 —	59 75
» raffin. [illegible] »	112 25	112 25
» bianco n. 3 disp. »	65 —	65 25
» pei 4 mesi da ottobre	63 25	63 25

Liverpool, 21.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 1000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 3000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni-Vendita generale della settimana, balle 51,000, di cui per la speculazione 4000, e per la riesportazione 3000, e per la consumazione 45,000.

Import. della settimana balle 43,000

Deposito . . . . » 810,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani	— Midd. Upl. Ren.	d.	15/16
»	— Nuova Orleans »	7	3/16
Egiziani	—	» 8	15/16
Indiani	— Broach	»	—
»	— Oomraw	» 4	10/16
Brasiliani	— Pernambuco	» 7	5/16
»	— Maranham	» 7	6/16
»	— Maceio	» 7	5/16
Bengala		» 3	11/16

Havre 21.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1120

Mercato calmo.

Manchester 21.

Cotoni filati e cotoni orodi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 21.

Frumenti — Importaz. quint. 4000

» — Vendite » 4000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Frumenti.

Parigi, 20 luglio.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Ettolitro:

Mese corrente	L. 28 50
Agosto	» 28 75
Settembre-ottobre	» 27 60
Quattro ultimi mesi	» 27 00

Calma.

Nuova York, 19 luglio. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/2.

Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da doll. 5 00 a 5 20 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 21 1/2 id.

id. luglio, » 1 18 1/4 id.

id. agosto, » 1 17 1/2 id.

id. 7bre, » 1 17 5/8 id.

id. Primavera N. 2 disp. » 1 21 — id.

Granoturco, cen. 83 1/2 a d. bushel di 35 litri.

Nolo cereali per Liverpool, scellini 6 1/2 per ogni quarter (290 litri), per Londra 8 1/2.

Farine: affari difficili.

Frumento: affari difficili, prezzi in ribasso.

Granoturco fermo.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi; come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Produzione dello zinco. — Nel 1881 la produzione dello zinco in Europa ascese a 263,390 tonnellate. La produzione della Germania fu di 99,495 tonnellate (di cui 60,439 per l'Alta Slesia), quella del Belgio di 85,000 tonnellate, dell'Inghilterra 22,000 tonnellate, della Francia 13,713 tonnellate e dell'Austria 3900 tonnellate.

Il commercio dei legnami nell'Austria. — Nell'anno 1881 l'Austria esportò legnami per il valore di 15 milioni di fiorini, nel 1880 per 30 milioni, e nel 1880 per 33 1/2 milioni. Da ciò si vede quale grande importanza abbia nella Cisleitania il commercio di quest'articolo.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 21 luglio:

Lotti venduti N. 160.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al chil. 0 90; q. d., id. 1 10 — vitello, q. a., id. 1 15; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 20, q. d., id. 1 70 — Burro di Mi... id. 2 25; Meliga, id. 2 — Olio oliva, 1a q., id. 1 80; id. 2a q., id. 1 40. — Sardine alla scatola, 0 70 — Riso, 1a q., al chil. 0 45; id. 2a q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1a q., id. 0 75; 2a q., id. 0 47; Genova, 1a q., id. 0 65; 2a q., id. 0 60 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 25 50; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, al fiasco 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Caffè: Borta, al chil. 1 70; Crivers, id. 1 40; Vecchio, id. 2 50; Grana, id. 2 90; Robiole, id. 1 20; — Lardo, id. 2 25 — Funghi, id. 1 — Pesche, id. 0 45; Patate, id. 0 09 — Pesce fresco: Anguilla, id. 1 20; Anguille, id. 1; Sogliole, id. 2 50; Storione, id. 3; Tinche, id. 0 65 — Tonno, id. 2 40 — Pollame: Galline, caduna 2; Polli, id. 1 40.

TORINO, 21 luglio. — Il nostro mercato è in continuo ribasso; l'abbondanza di raccolti fa affluire moltissimi offerte e le domande sono ristrette.

I grani ribassarono da 1 a 2 lire, la meliga di 2 circa, la segala pure di 2 lire e l'avena di 0 50.

Fave sostenute, riso in aumento a causa della mancanza di depositi, i raccolti però vanno benissimo.

Grani fini	L. 26 50 a 27 50
Id. buoni	» 24 — a 25 23
Segala	» 18 — a 18 50
Meliga	» 21 00 a 23 70
Avena	» 20 — a 20 50
Riso Bertone	» 39 — a 41 —
Id. buono	» 35 — a 38 —
Fave	» 21 — a 21 50

RACCONIGI, 20 luglio.

Seta-monta... chil.	L.	75 —
Strusa 1a q.	»	—
Id. 2a q.	»	—
Gall. bac. gialle	»	— — —
Id. id. turchese	»	5 50 a 7 —
Reggia, non doll	»	4 — a 4 35
Id. sfarfall. miste	»	5 — a 6 —
Doppio greggio	»	10 — a 20 —
Doppi deporati	»	— — —
Id. scelti	»	4 75 a 5 75
Galletame mir.	»	40 — a 45 —
Moresc. 1a q.	»	25 — a 29 —
Id. 2a q.	»	20 — a 22 —
Id. 3a q.	»	9 — a 15 —
Faloppe (Rosso)	»	20 — a 25 —

Borsa

Firenze	20	21
Rendita 5 0/0	89 95	89 82
Oro lettera	20 54	20 56

Londra lettera	25 51	25 51
Cambio su Parigi	102 37	102 30
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	706 —
Rend. municipale 3 0/0	54 30	nom.
Parigi	20	21
3 0/0 franc. amm.	81 77	81 92
3 0/0 francese	81 52	81 62
5 0/0 francese	115 45	115 50
Rendita italiana	88 90	87 95
Azioni Ferr. Rom.	120 —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Banca ipotecaria	610 —	610 —
Consolid. inglese	100 —	99 15/16
Obblig. lombarde	279 50	281 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2
Vienna		21
Mobiliare	325 75	325 25
Lombarde	141 70	141 —
Banca Ang.-Aust.	123 —	123 25
Austriache	351 50	351 50
Banca Nazionale	823 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 55 5	9 55
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 80	47 80
Cambio su Londra	120 30	120 35
Rendit. Austriaca	78 —	78 —
Id. id.	77 25	77 35
Unionbank	125 —	125 30
Rend. Aust. nuov.	95 10	95 20
Rend. Ung. nuov.	120 —	120 —
Calma.		
Berlino	20	21
Mobiliare	551 —	550 50
Austriache	580 —	581 —
Lombarde	240 70	240 —
Cambio su Londra	20 33 5	20 34 5
Rendita italiana	89 30	89 10
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	11 80	11 75
Prestito russo	— —	— —
Prest. orien. russo	57 10	56 30
Argento per chil.	205 70	204 40

Abbastanza fermo.

Dopo Borsa, 558, 581, 240.

Londra	20	21
Consolid. inglese	99 15/16	99 13/16
Rendita italiana	87 —	89 7/8
Spagnuolo	27 5/8	27 5/8
Turco	11 1/8	11 1/4
Egiziano del 1863	53 3/4	53 3/4
Egiziano del 1867	71 —	70 3/4
Argento	51 3/4	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 58,000.

BORSA DI GENOVA — 21 luglio.

Rend. It. c.	89 78 — 89 82	f.m.
Az. Banca Naz.	2258 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	802 —	f.m.

Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	480 —	f.m.

Francia lett. 102 40 — den. 102 30

Londra vista 25 75 — den. 25 75

Oro da 20 53 a 20 55.

BORSA DI MILANO — 21 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 77
Id.	f.m.	89 80
Azioni	Banca Nazionale	2200 —
»	Lombarda	855 —
»	Banca Generale	583 —
»	Banca di Milano	609 —
»	Banca Torino	715 —
»	Cotonificio Cantoni	395 —
»	Lanificio Rossi	1030 —
»	Ferr. Meridionali	458 —
»	Rubattino	535 —
»	Ferr. Romane	125 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	276 1/2
»	Ferr. S. emiss. 1879	270 1/2
»	Ferr. Milano-Erba	240 —
Buoni	Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 3 1/2		102 20
Svizzera a vista — 5		102 25
Londra a 3 mesi e 3		25 59
Francoforte a 3 mesi e 4		124 50
Vienna a 3 mesi e 5		212 50
Pezzi da 20 franchi		20 58

Stagionatura delle Sete.

Torino, 21 luglio.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	1	82 89
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	82 89
		Id. nel mese	68	
Condiz. celere	G. Fiss e Comp.	Organzino	1	109 46
		Trame	»	» »
		Greggia	2	130 67
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	260 13
		Id. nel mese	80	
Stagionatura speciale autorizzata		Organzino	6	388 33
		Trame	1	112 33
		Greggia	1	77 37
		Articoli div.	»	» »
		Totale	8	578 82
		Id. nel mese	221	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.